Anno VII - N. 2133 - Lire 25

Mercoledì 16 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 800). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IN ATTESA DELLA RISPOSTA DEI QUATTRO GOVERNI INTERESSATI

NON TROVA ALCUN FONDAMENTO l'opposizione jugoslava al plebiscito

Ampiamente confutata dalla rivista ufficiosa «Esteri» la tesi della snazionalizzazione: «è una accusa grottesca quando a tutti è nota la spietata persecuzione degli italiani in Zona B» - Anche Mosca un tempo era favorevole all'autodecisione

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio, proveniente da Torino, è rientrato stamane a Roma in aereo, e subito ha ripreso la sua attività. La settimana si annuncia densa di lavoro sia per quanto riguarda i problemi di carattere internazionale che per quelli di carattere interno. A Palazzo Chigi, ove l'on. Pella si è trattenuto nel pomeriggio, si attende la risposta da parte delle Cancellerie dei Governi alleati alla nota inviata domenica, subito dopo il discorso al Campidoglio, contenente le proposte italiane per la soluzione del problema di Trieste.

Contatti sono in corso tra Inghilterra, Francia e Stati Uniti per esaminare la richiesta di convocazione di una conferenza a cinque allo scopo di fissare le modalità del plebiscito richiesto dall'Italia, o comunque per discutere le possibilità di soluzione della delicata situazione del T.L. Si ritiene tuttavia che la risposta non potrà giungere tanto sollecitamente, in quanto i Governi alleati dovranno avere tra di loro approfonditi scambi di idee.

I dati dei censimenti

Sulla questione giuliana la rivista «Esteri», ufficiosa di Palazzo Chigi, nel suo numero che uscirà domani, pubblicherà un editoriale dal titolo «La nostra proposta», nel quale si rileva il fondamento e l'importanza della proposta avanzata dall'on. Pella per un plebiscito nel T.L.

«Proponendo — scrive «Esteri» — di demandare la soluzione dell'annoso problema di Trieste al giudizio delle popolazioni direttamente interessate, l'on. Pella ha fatto proprio il voto espressogli dalle genti del T.L. ed il suggerimento che da più parti d'Italia gli veniva insistentemente avanzato. Egli ha voluto così spezzare il circolo vizioso delle ambizioni dei Governi e sottrarre il problema alle lotte di più vaste e complicate influenze per porlo in quei termini semplici in cui ogni problema internazionale si scompone quando, liberato dalle pastoie delle questioni di prestigio, esso è ricondotto alla sua essenza elementare ed umana di problema di individui che chiedono ed hanno diritto di dire la loro libera parola sul proprio destino.

«Tale proposta è stata comunicata in via ufficiale ai quattro Governi interessati. L'Italia ora attende una risposta da Governo a Governo. Alle nostre offerte non può replicarsi con frettolosi commenti, siano essi pure dell'ufficiosissima «Tanjug» o della «Borba», massimo organo del comunismo titino. Il Governo jugoslavo, come ha avvertito lo stesso Presidente del Consiglio, dovrà ben riflettere prima di assumersi la pesante responsabilità di respingere la nostra proposta.

«La Jugoslavia — prosegue la rivista — ama indulgere sul tema della snazionalizzazione, ma essa dimentica che a smentire tali sue asserzioni esistono documenti antichi e recenti inoppugnabili, primo fra tutti il censimento del 1910, effettuato in epoca non sospetta e cioè sotto l'Austria-Ungheria. Esiste poi il censimento successivo del 1921, cioè prima dell'avvento del fascismo in Italia; e, se ciò non bastasse, vi sono i rapporti della Commissione neutrale che visitò la regione nel 1946. E se anche tutto questo non fosse sufficiente a convincere gli jugoslavi della inconsistenza della loro tesi, si possono anche consultare censimenti più antichi, come quelli del 1900, del 1890 e del 1880, tutti concordi nell'indicare una schiacciante prevalenza dell'elemento italiano.

«Se poi esaminiamo più a fondo i dati di questi censimenti, si troverà che il numero degli italiani era ancora maggiore di quello denunciato dalle inchieste, poichè ad essi va aggiunta la grande maggioranza di quei censiti indicati sotto la voce «stranieri», perchè costituita per il 70 per cento da italiani «regnicoli», trasferitisi in epoche lontane a Trieste e nei centri minori.

«E' semplicemente grottesco sentir la Jugoslavia accusare l'Italia di snazionalizzazione quando è a tutti noto che dal 1945 Belgrado ha effettuato una spietata persecuzione degli italiani in Zona B e determinato l'esodo continuo delle genti di nostra stirpe».

L'atteggiamento di Nenni

«Stupisce d'altra parte — prosegue la rivista — la opposizione della stampa jugoslava all'idea di un plebiscito. Nel 1945 la propaganda comunista, per assecondare i desideri annessionistici jugoslavi, sembrava essere di tutt'altro avviso. Essa per l'appunto aveva fatto scrivere da tutti i giornali comunisti e paracomunisti del mondo che l'intera regione era di sentimenti filo-titini. Finanche una nutrita missione di laburisti di sinistra, composta dai deputati Zilliacus, Dodds, Wippany, Machersen, Layal e altri, che nel 1945 visitò Trieste, venne facilmente convinta dagli uomini di Belgrado che la maggioranza della popolazione di Trieste desiderava l'annessione alla Jugoslavia, e rientrando in Inghilterra si espresse pubblicamente in tal senso.

«Nel febbraio 1945 la rivista «Slavjanie» di Mosca, in un lungo articolo, affermava che gli abitanti della zona avevano già detto la loro parola; e, citando gli infiniti messaggi (che in quel tempo venivano inviati arbitrariamente dalle organizzazioni slave e comuniste, a nome dell'intera popolazione) al maresciallo Tito per esprimere il loro desiderio di unirsi alla Jugoslavia, concludeva: «Questo è già un plebiscito nel senso dell'autodecisione delle masse popolari di Trieste e dell'Istria».

«La «Tass» ritornava sullo stesso tema a pochi giorni di distanza e sosteneva che un plebiscito sarebbe stato favorevole alla Jugoslavia. L'agenzia aggiungeva che Kardelj aveva dichiarato che la popolazione aveva già dimostrato la propria volontà in materia. Nè era mancato a questa tesi l'appoggio di altre riviste e giornali autorevoli di parte comunista di tutti i paesi satelliti, cui si erano aggiunti quotidiani dell'importanza dell'«Humanité» e del «Daily Worker» e financo giornali progressisti dell'America del Sud al soldo della propaganda titina.

«Stupisce quindi che argomenti sostenuti con tanta pervicacia [illegible] mocratico della preminenza della volontà delle popolazioni».

Sul problema di Trieste da parte di tutte le correnti italiane va registrata una piena concordanza di vedute con la proposta di plebiscito fatta dall'on. Pella. I socialdemocratici, attraverso un telegramma dell'on. Saragat, hanno espresso al Presidente del Consiglio la soddisfazione del PSDI; i repubblicani dal canto loro hanno manifestato piena adesione ed altrettanto ha fatto il sen. Lauro a nome del PNM. I soli comunisti insistono nella tesi di applicazione pura e semplice del Trattato di pace, condividendo in pieno l'atteggiamento della Russia. Diverso appare invece l'atteggiamento del PSI. In alcune dichiarazioni fatte stamane all'organo del suo partito, l'on. Nenni tende a differenziarsi dai comunisti, affermando che il PSI non ha obiezioni contro la proposta del plebiscito.

Nei circoli politici romani si prende atto delle dichiarazioni fatte ad Ischia — dove soggiorna a bordo del panfilo dell'industriale Rizzoli — dal leader socialista. Vi si trova una adesione, sia pure assai cauta, alla proposta del plebiscito avanzata dal Governo italiano alle tre Potenze responsabili della dichiarazione tripartita del marzo '48 ed alla Jugoslavia. Questa decisione — si commenta a Roma — è indubbiamente dettata dall'evidente preoccupazione di non mettersi in una pericolosa posizione di isolamento di fronte alla stragrande maggioranza, se non all'unanimità, dell'opinione pubblica, che avrebbe voluto che sull'italianità di Trieste e del suo territorio non si discutesse neppure, ma che, di fronte all'attuale situazione, non può che sollecitare una sola soluzione: applicare il principio della autodeterminazione dei popoli. Ciononostante l'atteggiamento assume un particolare significato politico, perchè viene a differenziarsi dalla tesi diplomatica sovietica, così come ha enunciato domenica scorsa a Milano l'on. Togliatti.

Un'ingegnosa manovra?

Si deve inoltre dare atto all'on. Nenni di avere, nel breve ma intenso periodo in cui resse il timone di Palazzo Chigi, proposto la formula di plebiscito per una equa soluzione del problema giuliano. Si deve però contemporaneamente [illegible] fatto capire che preferirebbe affrontare l'esame del problema di Trieste non in sede di bilancio degli Esteri, ma cogliendo l'occasione della sua interpellanza. E' evidente che questa preferenza è dovuta al fatto che la esposizione si troverebbe in una situazione più favorevole, riuscendo a scindere il problema triestino dagli altri problemi di politica estera, ma è anche vero che data l'impostazione di Pella al problema di Trieste, una discussione limitata a questo solo problema non avrebbe alcun significato, in quanto esso va considerato ed esaminato nel quadro di tutta la politica estera del Governo.

Unità d'artiglieria atomica inviate dagli S. U. in Europa

Washington, 15

Viene annunciato ufficialmente che il primo battaglione americano di artiglieria atomica partirà prossimamente dagli Stati Uniti per l'Europa.

Nel dare l'annuncio dell'invio in Europa del battaglione di artiglieria atomica, il primo di una serie destinata alle forze della NATO, il Segretario di Stato americano per l'esercito, Robert Stevens ha precisato che esso avrà in dotazione cannoni da 280 millimetri, «la più recente e potente» bocca da fuoco dell'artiglieria campale. Egli ha precisato che il battaglione, attualmente di stanza a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, lascierà prossimamente gli Stati Uniti diretto nella Germania occidentale dove sarà posto alle dipendenze del gen. Gruenther e parteciperà alle manovre della NATO.

Il cannone da 280 millimetri, secondo quanto riferisce un comunicato del Pentagono, può lanciare proiettili atomici e proiettili normali in tutte le condizioni atmosferiche ed ha una portata di circa 35 chilometri; ogni battaglione è composto di tre batterie di due cannoni ciascuna. Un portavoce del Pentagono si è rifiutato di rivelare se verranno inviate in Europa anche granate atomiche.

MALLET LASCIA LA CARICA di Ambasciatore inglese a Roma

Il diplomatico, che ha raggiunto i limiti di età, sarà sostituito da Sir Ashley Clarke, Sottosegretario al Foreign Office

Londra, 15

Sir Ashley Clarke, Sottosegretario aggiunto al Foreign Office, è stato nominato Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma in sostituzione di Sir Victor Mallet, il quale chiederà tra breve il collocamento a riposo per limiti di età.

Sir Victor Mallet è nato il 9 aprile 1893, e studiò a Winchester e al Ballyol College dell'Università di Oxford. Nel 1925 sposò Cristiana Jean Andree da cui ha avuto quattro figli. Iniziò la carriera al Foreign Office nel 1919 e prestò servizio presso le Ambasciate di Teheran, di Buenos Aires, di Bruxelles e di Washington.

Nel gennaio del 1940 fu nominato Ambasciatore a Stoccolma ove rimase fino al luglio del 1945, quando venne inviato come Ambasciatore a Madrid. Il 9 ottobre 1947 fu nominato Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma.

Oggi a Londra il nuovo Ambasciatore Clarke si è incontrato con i corrispondenti italiani nella capitale inglese.

LODEVOLI OBIETTIVI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Con gesto gentile che non ha precedenti, e il cui significato politico appare evidente, il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, Sir Henry Ashley Clarke — la cui nomina è stata ufficialmente annunciata oggi — ha voluto ricevere stamane i rappresentanti della stampa italiana: per conoscerci, egli ha detto, e per fare due chiacchiere insieme.

La chiacchierata è durata un'ora. Non è mai stato nelle consuetudini del Foreign Office che un Ambasciatore di nuova nomina, prima di raggiungere la sede, si metta a contatto con i giornalisti del rispettivo paese. Egli non ha avuto difficoltà ad ammetterlo, e ha anche confessato che la idea era stata sua. Ci sembra sia stata un'ottima idea.

Sir Ashley ha 50 anni, ma ne dimostra un po' meno. E' alto e slanciato, veste bene, e ci pare possegga in sommo grado il dono abbastanza raro tra i diplomatici di riuscire subito simpatico. Signorile nei modi, molto «inglese», nel senso buono, se così possiamo dire, della parola, ha un'affabilità piena di calore, che mette immediatamente l'interlocutore a sua agio e gli dà l'impressione di parlare con un amico. E conversando con lui si riceve una altra impressione gradevole: che sia oltre modo facile andare d'accordo con lui, che a spiegargli bene come stanno le cose, egli non possa darvi torto, debba riconoscere che avete ragione. E' una qualità che attende presto il collaudo su problemi che sono, come è noto, di acuto interesse.

Prevenendo la nostra domanda, Sir Ashley ha subito detto di non farci illusioni: non avrebbe detto nulla su Trieste. Ci ha parlato invece a lungo della sua grande simpatia per l'Italia, che egli conosce non molto ma abbastanza, e che si propone di visitare in lungo e in largo, approfittando della sua veste ufficiale. E' innamorato del lago di Garda, ha convenuto con noi che è il più bel lago del mondo. Da vari anni vi si reca a passare le ferie a San Vigilio assieme con la moglie Virginia, figlia di genitori americani — sono sposati da 16 anni —, e che presentemente lavora, come qui usano lavorare molte consorti dei più alti funzionari: sovrintende alla sezione musica e belle arti del museo Alberto e Vittoria.

La musica è una delle grandi passioni anche di Sir Ashley, il quale ha una particolare predilezione per i compositori italiani moderni. Egli non conosce affatto il Mezzogiorno d'Italia, una terra che l'attira, ci ha detto, in modo speciale, e alla quale egli dedicherà le sue prime visite quando, a fine novembre, andrà a Roma ad occupare il nuovo incarico. Egli ama e ammira ovviamente Roma che un po', ci ha confessato, lo intimidisce anche come Ambasciatore, a causa di quel suo grande nome e della sua grande storia.

Da Roma ha preso lo spunto per entrare piano piano sul terreno politico, cominciando dai secoli lontanissimi, quando i legionari romani occuparono l'Inghilterra, portandovi la prima luce della civiltà e lasciandovi opere di cui gli inglesi tuttora ritraggono vantaggi, come ad esempio il vallo che un imperatore, di cui ci sfugge il nome, costruì alla frontiera della Scozia e che tuttora, ha osservato sorridendo Sir Ashley, ci protegge dagli scozzesi. Ha parlato, l'Ambasciatore, delle orme luminose lasciate in questa terra dagli artisti italiani, si è soffermato a lungo sulla simpatia che si stabilì tra i due popoli e che al tempo delle nostre guerre d'indipendenza creò un particolare rapporto di amicizia, dando vita a quella che si chiamò per tanti anni la tradizionale amicizia italo-britannica.

Sorvolando con tatto sulle successive fratture subentrate in tale tradizione, e passando al presente, Sir Ashley ha osservato che ambedue i paesi sono oggi uniti nella difesa della civiltà occidentale, ma che in questi rapporti si formano talora delle tensioni. Addentrandosi nel tema, ha soggiunto che queste tensioni non si riflettono sul comportamento degli italiani come singoli individui: ovunque egli in Italia ha trovato non solo la cortesia che è squisita caratteristica della nostra razza, ma proprio la cordialità del cuore. La tensione si manifesta invece in senso collettivo, e la sua più grande ambizione, ha dichiarato Sir Ashley, è di riuscire come nuovo Ambasciatore d'Inghilterra a Roma a ricondurre i rapporti tra i due paesi alla vecchia tradizionale piattaforma di simpatia e di amicizia.

Dopo di che egli ha risposto gentilmente alle domande dei giornalisti i quali, con tatto e discrezione, e anche perchè sarebbe stato inutile insistere, hanno evitato le questioni di carattere politico. Girando in certo qual modo lo scoglio, gli abbiamo chiesto se era mai stato a Trieste. Ha risposto di no. Ma sicuramente, abbiamo soggiunto, egli conosce molto bene come stanno le cose, anche senza esserci stato. Con un amabile sorriso, egli ha risposto di sì.

Il nuovo Ambasciatore è entrato nel servizio diplomatico nel '26 e ha coperto incarichi a Budapest, Varsavia, Istanbul, Tokio, Lisbona; per tre anni fu Ministro a Parigi che lasciò nel '49 per assumere il posto attuale di direttore amministrativo al Foreign Office.

Egli capisce l'italiano e lo parla benino, ma si propone di impadronirsi completamente del nostro idioma al più presto. Non gli riuscirà difficile, se si pensa che egli parla correttamente linguaggi astrusi come l'ungherese, il turco e il giapponese. Innamorato dell'Italia e, come singoli individui, anche degli italiani; felice di andare a Roma, Sir Henry Ashley Clarke ci sembra possedere in spiccata misura i requisiti per ridare un po' di calore ai rapporti italo-inglesi. Con i giornalisti, come dicemmo, egli ha avuto un grande successo, ma è anche vero che non si è parlato di Trieste.

CARLO TROTTER

Sondaggi alleati a Belgrado sulle reazioni alla proposta italiana

Per il momento la risposta delle tre Potenze alla nota di Roma sarebbe "interlocutoria" - Le false asserzioni di Tito confutate dalla stampa americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

La nota italiana che propone formalmente la soluzione della questione di Trieste attraverso un plebiscito, è ormai sui tavoli delle Cancellerie di Washington, Londra, Parigi e Belgrado; vicino ad essa ci sono le comunicazioni verbali fatte dal Governo di Roma ad illustrazione della nota stessa ed i commenti inviati dalle Ambasciate dei quattro paesi accreditate a Roma. Siamo alla fase di studio e di consultazioni fra le Cancellerie. Si sa che Belgrado risponderà negativamente alla proposta Pella, ma Washington non ritiene che tale risposta chiuda senz'altro ogni possibilità.

Un qualificato osservatore americano diceva oggi che il problema immediato delle tre Cancellerie occidentali è quello di studiare quanto fermo sarà il «no» di Tito. Ci sono cento maniere di dire no e, mentre non è certamente il caso di sperare che il no di Tito sia un «no» blando, vi sono ragioni per ritenere che il suo rifiuto sarà accompagnato da spiegazioni che lo giustifichino. Dopo[illegible] uomini politici e so[illegible]ttatori, hanno due [illegible] quello per i comizi e [illegible] discrete conversazioni diplomatiche. Ad ogni [illegible] Washington conta di esaminare [illegible] spiegazioni con le [illegible] accompagnerà il suo [illegible] questo studio si con[illegible] prossima fase: il [illegible] di Stato ha già [illegible]zioni in proposito [illegible] Incaricato d'Affari a [illegible] si attende il suo [illegible] darà il risultato [illegible] sondaggi.

[illegible]tro le Cancellerie [illegible]spondere alla nota [illegible] si può dire anco[illegible] risponderanno men[illegible]mente facile prevedere [illegible] parte Belgrado [illegible]rà negativamente, [illegible] diplomatici americani [illegible] che le tre Cancellerie occidentali risponde[illegible], in modo interlocutorio, [illegible] apprezzando lo sforzo [illegible] italiano dell'offrire [illegible], ma mettendo in [illegible] proposta di Roma [illegible] concorso di Belgrado.

[illegible] conversazioni avute oggi abbiamo la impressione che Washington continui a cercare di non sbilanciarsi, per evitare che Tito insorga dicendo che gli occidentali favoriscono Roma, il che gli consentirebbe di tirare per le lunghe la soluzione. I fatti hanno finora dimostrato che questo procrastinare non torna certamente a vantaggio dell'Italia.

Mentre si ragiona della nota italiana e della risposta occidentale bisogna tener presente un fatto importante: finora almeno, il testo delle quattro note non è stato pubblicato. Tutto quello che è stato detto è che esse contengono i punti salienti del discorso tenuto domenica scorsa in Campidoglio dal Premier italiano. Bisogna intenderci sul significato di «punti salienti»: per esempio nelle note a Parigi, Londra e Washington è stato incluso quel passo in cui Pella ha accennato alla eventualità che l'Italia sia forzata a rivedere la sua posizione nella NATO? Abbiamo l'impressione — diciamo di proposito impressione e non di più — che tale passo non è stato omesso nelle note per gli alleati. Il fatto che almeno finora il testo non è stato reso noto conferma tale impressione basata su altre indicazioni che siamo andati annotando da tempo.

Quanto dureranno i sondaggi anglo-franco-americani a Belgrado? E' impossibile rispondere finchè non si avrà una valutazione abbastanza precisa sul rifiuto jugoslavo alla proposta Pella: e se Tito facesse delle controproposte? Le stesse tre Cancellerie comincerebbero in tal caso sondare Roma: diversi osservatori americani non escludono che la prossima fase si orienti proprio in tale senso, con Londra, Parigi e Washington in quel ruolo di mediatore che, fino a qualche tempo, fa il Dipartimento di Stato non desiderava assumere; questo richiederebbe certamente diverse settimane, e probabilmente mesi di lavorio diplomatico: si arriverà alla fine dell'anno prima che esso sia compiuto o che ad esso si debba rinunciare da capo.

Ecco un breve giro d'orizzonte sulle reazioni della stampa che continua a discutere e commentare l'argomento. Lo «Herald Tribune» pubblicherà domani sotto un titolo a due colonne la corrispondenza dedicata in grande parte al riassunto dell'articolo della rivista «Esteri» a sostegno della tesi italiana sulla fondatezza della proposta della soluzione per plebiscito: il giornale cita ampiamente i dati dei censimenti austriaci che dimostrano la consistenza delle popolazioni nella zona contestata.

La fondatezza della soluzione per plebiscito è riconosciuta anche in un editoriale del «New York Times» che parla delle «false» asserzioni di Tito in proposito; i punti salienti di questo editoriale sono:

1) Washington, Londra e Parigi devono ora prendere una iniziativa; in un certo senso è colpa loro se la situazione è quella che è, avendo prima addottato la soluzione del T. L. coi suoi confini ingiusti per la Italia e, avendo fatto poi la «fatale» dichiarazione del 1948;

2) La proposta di soluzione avanzata da Tito «non è presa sul serio da nessuno, neanche da Tito. Essa non è nemmeno remotamente nel campo della possibilità e della giustizia e Tito ha oscurato il problema con la falsa asserzione che Mussolini forzò 100 mila sloveni ad abbandonare quello che è ora il T. L.»;

3) Eliminando le straordinarie complessità del problema «vi sono soltanto due soluzioni teoricamente possibili e giuste, quella del plebiscito e quella della spartizione, la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia ma con revisioni su basi etniche: certamente Muggia, Capodistria, Isola e Pirano dovrebbero andare all'Italia che avrebbe così il controllo intero della costa del golfo; in compenso la Jugoslavia dovrebbe avere alcuni villaggi dell'interno abitati da sloveni».

4) «Ma fra teoria e realismo vi è un grande divario: Tito certamente non vuole un plebiscito che avrebbe un risultato per lui totalmente avverso e gli italiani non accetteranno una soluzione che comporta la perdita della costa istriana».

E' un articolo sereno: è vero che il «New York Times», in uno sforzo di dimostrarsi imparziale, dopo aver parlato scrive che Pella, da parte sua «può essere censurato per aver, alcune settimane fa, acceso un fiammifero vicino al barile di dinamite per scopi che ora appaiono di politica interna». Ripetiamo che questo è stato probabilmente scritto per dimostrare imparzialità nella disputa; siamo infatti certi che l'editorialista sa benissimo, come sappiamo noi, che il fiammifero acceso da Pella era un fiammifero diplomatico, come diplomatico era il barile di dinamite. Quando si saprà, e lo si saprà presto, chi ha caricato il barile di tale polvere, sarà facile comprendere che il «fiammifero di Pella» era in realtà una torcia elettrica con la quale è riuscito a disinnestare la miccia, anch'essa diplomatica. Il che non è fare della politica interna ma fare buona diplomazia.

Le voci secondo cui l'Ambasciatore americano a Roma intenderebbe dimettersi, sono state smentite stasera dal deputato Alberto Morano, rappresentante per il Connecticut, che ha dichiarato che la signora Luce «è in eccellente salute, che è soddisfatta del suo lavoro anche se difficile». Morano ha aggiunto che le relazioni fra la signora Luce e il Governo italiano «diventano ogni giorno più cordiali e solide», che essa «gode della piena fiducia del Dipartimento di Stato e del Presidente» e che «i suoi rapporti col Governo di Eisenhower sono solidi come sempre».

Morano ha aggiunto che le voci di imminenti dimissioni sono state messe in giro da mestatori che si sono convinti che il Governatore del Connecticut, John Lodge, è destinato a succedere a Clare Luce. «Nessuno dei fabbricatori di questa leggenda, conclude il comunicato, si sono presi la briga di chiedere cosa ne pensasse lo stesso Lodge».

LEO REA

IL RIMANEGGIAMENTO NEL GOVERNO SOVIETICO

TENTATIVI DEL CREMLINO per elevare il tenore di vita

Londra, 15

L'interpretazione ufficiosa di Londra sull'ultimo rimpasto ministeriale nell'Unione Sovietica è che questa misura [illegible] la continuazione dei provvedimenti adottati per concedere alla Russia un maggior benessere e una maggiore disponibilità di beni materiali.

Come è noto stamane la «Tass» ha dato notizia della decisione del Governo sovietico di creare sei nuovi Ministeri: [illegible]

[illegible]

Al nuovo Ministro della produzione di generi alimentari Zotov, è affidato il compito di raggruppare i servizi relativi all'industria [illegible] che sinora dipendevano dal Ministero dell'Industria leggera e della Alimentazione; dipenderanno anche da questo Ministero i servizi riguardanti la carne, il latte, il burro, lo zucchero, il pane, il vino, la birra, il tè, il tabacco, gli articoli di profumeria, ecc.

Il Ministro della produzione di beni di consumo, Alexei Kosyghin, avrà sotto di sè i servizi relativi alla produzione della lana, della seta, del cuoio, delle pellicce, delle vetrerie.

Ad Anastase Ivanovic Mikoyan, Ministro del Commercio, spetterà il compito di sviluppare il commercio e migliorarne l'organizzazione. Ivan Kabanov, nominato Ministro del Commercio estero, avrà l'incarico di assicurare «lo sviluppo dei rapporti economici con i paesi a democrazia popolare e con le altre Potenze straniere». Infine, ad Alexei Ivanovic Kozlov è affidato il Ministero delle aziende agrarie di Stato (Sovkoz).

Negli ambienti politici londinesi si osserva che Stalin aveva governato con lo scudiscio la nazione russa, costringendo le popolazioni a consacrare tutti gli sforzi alla produzione di armi, e allo sviluppo dell'industria pesante. I successori di Stalin, anche volendo, non avrebbero potuto proseguire questa politica, che supponeva un prestigio e una autorità molto grandi. Rallentare lo sforzo militare, elevare il tenore di vita della popolazione sovietica, questa è, secondo gli stessi ambienti, la nuova politica che le circostanze impongono ai successori di Stalin.

[illegible]

[illegible] nistero, come pure riuniti sono stati i Ministeri dei Materiali edilizi e dell'Edilizia. A loro volta, i Dicasteri delle Ferrovie e dei Trasporti sono stati conglobati nel Ministero dei Trasporti.

E' da notare che non fanno più parte del Praesidium i rappresentanti dei partiti borghesi i quali fecero a suo tempo causa comune con il regime; l'ex esponente socialdemocratico Fierlinger è stato nominato ora Presidente dell'Assemblea e non svolgerà più, probabilmente, un ruolo di primissimo piano.

L'INIZIO A NEW YORK dell'Assemblea dell'ONU

New York, 15

Si è iniziata oggi all'ONU la ottava sessione dell'Assemblea generale. Alla seduta inaugurale ha parlato Viscinski proponendo l'ammissione della Cina comunista all'organizzazione. Dopo una accesa replica di Foster Dulles la proposta di Viscinski è stata messa ai voti e respinta con 35 voti contro 11 e 11 astensioni.

Successivamente l'Assemblea ha iniziato la votazione per il presidente. E' risultata eletta con 37 voti la signora Pandit, delegata dell'India, mentre lo altro candidato, il delegato siamese principe Wan Waitakon ne ha ottenuti 22.

Montgomery a Zagabria

Il vicecomandante atlantico dichiara di essere "molto grato" a Tito per l'invito in Jugoslavia

Belgrado, 15

Il vice comandante della NATO, Maresciallo Montgomery, è giunto oggi in aereo a Belgrado. Il Maresciallo visiterà in forma privata la Jugoslavia durante cinque giorni, in qualità di ospite del Presidente Tito.

Da Belgrado Montgomery si è recato a Zagabria dove è giunto questa sera. Egli ha dichiarato alla stampa «di essere molto grato a Tito per averlo invitato in Jugoslavia». Stasera Montgomery sarà ricevuto dal maresciallo Tito.

Domani proseguirà per Lubiana, Bled e Postumia. A Postumia il generale Kosta Nagj, comandante delle prossime manovre dell'armata jugoslava, darà un ricevimento in onore dell'ospite inglese.

Si è appreso intanto oggi che la delegazione militare jugoslava reduce dai colloqui di Washington, dove si è incontrata con rappresentanti militari francesi americani e britannici, ha fatto ritorno oggi a Belgrado.

Quanto alla polemica con l'Italia oggi si nota in Jugoslavia una certa diminuzione di tono. Va segnalato — a questo proposito — un articolo sulla proposta Pella di plebiscito nel T.L.T. apparso nella «Politika». Il giornale afferma che «si tratta di un tentativo di ostacolare una giusta soluzione del problema. Il Governo jugoslavo d'altra parte non era e non è nemmeno oggi contrario a trattative comuni a condizione che Roma sia disposta a una soluzione di accordo».

Da parte sua la «Borba» afferma oggi che un apparecchio da caccia italiano ha violato lo spazio aereo jugoslavo il 12 settembre alle 12.50 presso Kozin. L'apparecchio — precisa il giornale — è penetrato in territorio jugoslavo per una profondità di 3 km. e si è quindi ritirato. Si tratta della quinta violazione dello spazio aereo jugoslavo da quando «le Forze armate italiane hanno cominciato le loro manovre dirette contro la Jugoslavia.

«Queste forze — aggiunge la «Borba» — si trovano tuttora d'altra parte, lungo la frontiera jugoslava ed è stato osservato il movimento di certe unità su nuove posizioni».

Circa il preteso sconfinamento aereo si ha da Roma che la notizia viene, come le precedenti, smentita da fonte competente.

Un'interessante ammissione ufficiale, infine, è stata fatta sulle persecuzioni antireligiose in Jugoslavia. Il presidente del consiglio esecutivo della Bosnia Erzegovina, Giuro Puzar, ha detto oggi infatti a Sarajevo nel corso di un'assemblea dell'associazione dei socialisti che «negli ultimi tempi sono stati commessi nella regione alcune azioni illegali contro certi sacerdoti».

26 morti nella Drava per l'affondamento di un battello

Belgrado, 15

Un'imbarcazione con 30 persone a bordo si è rovesciata ed è affondata nella Drava, a quanto sembra a causa del sovraccarico. Ventisei degli occupanti hanno perso la vita nel naufragio.

GLI ECCLESIASTICI IMPUTATI DI SPIONAGGIO

Inaudite "confessioni" al processo di Varsavia

Varsavia, 15

L'agenzia di stampa polacca «PAP» annuncia che nel processo a carico dei sacerdoti cattolici, iniziatosi presso il tribunale militare del distretto di Varsavia il vescovo cattolico Kaczmarek, imputato «di spionaggio e di attività sovversive», si è dichiarato ieri colpevole e ha illustrato le attività «sovversive» da lui compiute nel periodo tra le due guerre, riconoscendo tra l'altro di essere «un fascista» e «un nemico delle sinistre».

Egli ha precisato, secondo quanto riferisce la «PAP» con il consueto sistema, già sperimentato in numerosi processi politici oltre la cortina di ferro, che l'inizio delle sue attività risale al tempo del suo soggiorno in Francia, quando, dal 1922 al 1928, egli studiò presso le università cattoliche di Lilla e di Parigi.

Al suo ritorno in Polonia, il vescovo Kaczmarek divenne direttore del centro cattolico del suo paese, continuando a mostrarsi ostile agli elementi di sinistra.

Parlando delle sue attività nel dopoguerra, il Vescovo ha rivelato che un colloquio da lui avuto nel 1947 con l'Ambasciatore americano a Varsavia Bliss Lane, e con il cardinale Sapieha, avrebbe confermato la sua opinione secondo cui gli Stati Uniti, la Granbretagna e il Vaticano avevano lo stesso piano nei confronti della Polonia. Il piano consisteva nel riportare la Polonia alla situazione in cui essa si trovava prima della guerra, restituendo i territori della Polonia occidentale alla Germania e modificando la frontiera orientale del paese a detrimento dell'URSS.

Nel corso di uno dei colloqui avuti con Bliss Lane (Kaczmarek ha confessato di averne avuto una dozzina), lo Ambasciatore americano gli aveva fatto capire che gli Stati Uniti ed il Vaticano influiscono grandemente sulla politica «revisionistica» di Adenauer e che gli Stati Uniti si preparano alla guerra contro i paesi orientali, contando sulla «potenza offensiva e revisionistica della Germania occidentale».

Il Parlamento francese

FISSATA AL 6 OTTOBRE la convocazione dell'Assemblea

Parigi, 15

Nel tardo pomeriggio la commissione parlamentare presieduta da Herriot ha deciso di convocare l'Assemblea nazionale il giorno 6 ottobre. I membri socialisti della commissione, che patrocinavano la riapertura di Palazzo Borbone per il giorno 29 settembre, sono stati battuti. Sei magri giorni di anticipo sull'inizio dei lavori, previsto prima delle recenti agitazioni sociali per il 12 ottobre, sono lunque l'unico risultato dell'affannosa caccia alle 209 firme di deputati necessarie per ottenere la convocazione straordinaria dell'Assemblea.

Lo sciopero dei poligrafici

Il Ministero del Lavoro ha convocato le due parti

Roma, 15

Il Ministero del Lavoro, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori addetti ai quotidiani ed alle agenzie giornalistiche, ha convocato le parti interessate per giovedì prossimo, 17 settembre, alle ore 17.

Come noto, i rappresentanti dei lavoratori poligrafici hanno indetto uno sciopero generale della categoria per le giornate di sabato e domenica.

CRONACA DELLA CITTA'

PERCHE' BELGRADO PAVENTA IL PLEBISCITO

A TRIESTE IN OGNI EPOCA gli italiani sono stati maggioranza

Chi sono e dove sono i presunti «centomila»?

Tito, dunque, vorrebbe respingere la proposta del plebiscito, accampando la storiella dei «centomila» sloveni che l'Italia avrebbe allontanato o costretto ad allontanarsi da queste terre. Ma questa buffa storia dei «centomila» sloveni scomparsi è — lo sanno tutti — solo un meschino pretesto e sarà del resto facile rispondere. In primo luogo bisognerà invitare Tito a fornire dati precisi ed esatti: centomila persone non possono volatilizzarsi; da qualche parte dovrebbero risultare trasferite; qualcuno deve averle sistemate e assistite, deve quindi esistere una documentazione al riguardo. In secondo luogo, basterà rispondere a Belgrado che Trieste italiana non teme e non chiede particolari accorgimenti per l'attuazione del plebiscito. Non va bene la situazione attuale? Il plebiscito si può farlo prendendo per base qualsiasi epoca vicina o lontana, anche il 1910, il 1900, perchè sempre, in queste terre, gli italiani sono stati la maggioranza, e la vita stessa di Trieste e dell'Istria è stata italiana in tutte le sue espressioni.

Centomila scomparsi devono essere apparsi un po' troppi anche ai luogotenenti del maresciallo; infatti le agenzie di stampa titine si sono affrettate a commentare l'ultima sparata del dittatore parlando genericamente di «decine di migliaia» di sloveni e croati che sarebbero stati allontanati da queste terre dopo la Redenzione. I cittadini più anziani hanno ben presente la situazione di Trieste nell'ultimo cinquantennio. Ricordano bene la politica attuata qui dalla defunta Monarchia, sanno quanti erano gli sloveni, cosa facevano, e sanno cosa è accaduto dopo il 1918. Li chiamiamo quindi a testimoniare di queste brevi considerazioni. Premettiamo che le nostre note riguardano soltanto Trieste e i territori che oggi compongono le Zone A e B, in quanto ovviamente di queste si discute, a queste deve, di conseguenza, intendersi riferita la faccenda dei «centomila». Va inoltre rilevato che l'immigrazione slovena o croata nelle nostre terre, all'inizio del secolo, si è verificata maggiormente proprio a Trieste e a Pola, che rappresentavano i maggiori centri della regione, mentre pochi e irrilevanti spostamenti si sono avuti dal 1900 al 1940 nei villaggi del Carso e dell'Istria, dove la popolazione autoctona, italiana e slovena, non è mutata negli anni sino allo scatenarsi della guerra partigiana nel 1943, con le conseguenze di cui parleremo più avanti in queste note.

Dunque nel 1900, la situazione era la seguente: a Trieste, su una popolazione complessiva di 178.599 abitanti, 116.825 erano gli italiani, 24.679 gli sloveni (al totale degli italiani nativi vanno aggiunti i cosiddetti «regnicoli» che l'Austria considerava come stranieri, ed erano altri trentamila italiani circa). Nella attuale Zona B, su un totale di 64.673 abitanti, gli italiani erano 46.214, gli sloveni 16.296. Nel primo decennio del secolo si sviluppava l'azione austriaca intesa a convogliare nelle terre adriatiche quanti più sloveni e croati possibile. Basterà citare la costruzione della ferrovia «Transalpina» e l'attivazione della Ferriera e acciaieria di Servola, opere per le quali vennero assunti quasi esclusivamente sloveni e croati (questi ultimi fanno appunto in quegli anni la loro prima apparizione a Trieste e nell'Istria). Gli abitanti più anziani di Servola e di San Vito certo hanno memoria dell'invasione di quegli anni, invasione favorita dalla Austria, che forniva ai nuovi venuti alloggi per sistemarli con le loro famiglie.

La situazione nel 1910 così apparve a Trieste nei risultati del censimento fatto dal Comune: italiani (compresi i cosiddetti «regnicoli») 142.113, sloveni e croati 28.499. Nella Istria, nei Comuni dell'attuale Zona B, il rapporto era di 48.184 italiani e di 21.569 sloveni e croati. Lieve quindi l'aumento degli italiani in quel decennio, molto più sensibile lo aumento degli sloveni e soprattutto dei croati, prima inesistenti (nel 1900 erano in tutto 451; dieci anni dopo quasi cinquemila: non si trattò certo di un normale aumento demografico!).

Ma all'Austria quell'aumento parve ancora poca cosa, e con grande zelo il Luogotenente di Vienna volle fare, sempre nel 1910 e dopo le rilevazioni del Comune, un proprio censimento annunciando poi d'aver registrato ben 59 mila sloveni a Trieste. I vecchi triestini certo ricordano l'accoglienza che la città fece a quel falso documento. Tito forse vorrà ritenerlo comunque un dato ufficiale ed esatto: lo rimandiamo allora ad un documento che dovrebbe ancora esistere nelle cancellerie di Vienna, e precisamente alla dichiarazione che il capo della commissione di statistica centrale del Governo austriaco spontaneamente ebbe a fare a Vienna a quella epoca, per denunciare il falso commesso dalla Luogotenenza di Trieste.

Successivamente, un altro censimento ufficiale, con la rilevazione della nazionalità (lingua d'uso), venne fatto dalle autorità italiane nel 1921, e gli sloveni risultarono a Trieste 18.150, nella attuale Zona B altri 16.287. Rispetto al 1910, il gruppo etnico sloveno-croato nel 1921 presentava quindi una diminuzione di circa quindicimila unità. A parte il fatto che parecchi sloveni possono aver spontaneamente (il fascismo non c'era ancora) dichiarata come lingua d'uso l'italiana (in dieci anni, il naturale processo di assimilazione può spiegare il fenomeno), a parte tale fatto, dunque, vi è stata effettivamente un'emigrazione di sloveni-croati e tedeschi, i quali però non sono stati allontanati d'autorità, ma se ne sono tornati spontaneamente alle loro terre, in quanto ricoprivano posti nelle amministrazioni civili austriache, nella gendarmeria, nell'amministrazione militare austriaca, e non avevano nemmeno i requisiti per ottenere qui la cittadinanza, per cui preferirono tornare ai luoghi di provenienza. La popolazione indigena, in città e nel contado, continuò invece tranquilla nel suo lavoro, così anche commercianti e uomini d'affari immigrati magari da pochi anni, e che ugualmente poterono continuare a svolgere la loro attività.

Trasferimenti dopo il 1921 hanno avuto luogo soltanto tra il personale delle pubbliche amministrazioni, come normalmente avviene negli uffici statali, e che solo in lieve misura qui il fascismo può avere accentuato nei confronti del personale sloveno. Per i ferrovieri, insomma, il trasferimento è cosa del tutto normale, ed è ovvio che il funzionario di Postumia, ad esempio, venendo destinato ad altra sede, non poteva che essere inviato in un'altra città italiana, come avviene per il piemontese destinato nel Lazio o del siciliano trasferito a Milano. Ma a raggiungere la cifra di centomila ce ne vuole! Ed anche a parlare di snazionalizzazione.

Per quanto riguarda infine la popolazione agricola del contado, trasferimenti in massa si sono avuti invece tra il 1943 e il 1945, allorchè le azioni partigiane e le rappresaglie dei tedeschi obbligarono tante famiglie di villici a cercar rifugio in città. E moltissime — prima avanguardia del grande esodo degli italiani — non vollero più far ritorno nei loro villaggi occupati dagli jugoslavi.

Precisi dunque Tito gli elenchi nominativi, con ogni altro ragguaglio, delle fantomatiche «centomila» vittime della snazionalizzazione italiana. Se non vuol accettare le cifre dei censimenti austriaci e del Comune, gli ricordiamo che ci sono molti altri documenti ineccepibili a disposizione: gli atti catastali per il censimento dei proprietari degli stabili e dei loro inquilini; gli uffici parrocchiali e i registri scolastici; i documenti notarili; l'anagrafe del Tribunale; il registro dello Stato Civile; quello delle ditte iscritte alla Camera di Commercio; la tiratura dei giornali dell'epoca (il giornale sloveno «Edinost» vendeva nella zona ben 1500 copie, come risulta dalle registrazioni dell'«Oberregierungsrat» del 1918) potremo controllare magari anche le liste di leva dell'Austria!

Ma non basterà che Belgrado indichi la data di partenza di questi pretesi «espulsi»; dovrà dire anche quando essi sono venuti a Trieste; perchè non si pretenderà mica di considerare vittime degli italiani anche gli sloveni incorporati nell'esercito austriaco e in servizio a Trieste!

CONSENSI AL DISCORSO DI PELLA

Dichiarazioni del P.S.V.G.

La proposta formulata dal Presidente del Consiglio on. Pella di risolvere il problema triestino attraverso un plebiscito, è stata oggetto ieri sera di esame da parte dell'esecutivo del Partito socialista della Venezia Giulia, che aderisce all'Internazionale socialista democratica. Nel corso della riunione — secondo quanto si apprende da un comunicato dell'ufficio stampa del P.S.V.G. — è stata rilevata l'importanza della decisione del Governo nazionale, che ha fatto propria la tesi sempre sostenuta dal Partito socialista democratico di Trieste di voler eliminare in modo rapido e definitivo la divisione del T.L., e di denunciare in sede internazionale gli arbitri dell'amministrazione jugoslava nella Zona B. Concreta e realistica è stata pure definita la proposta conferenza a cinque.

L'esecutivo del P.S.V.G. ha demandato al gruppo parlamentare socialdemocratico il compito di sottoporre all'esame del Parlamento, nel corso del prossimo dibattito sul problema triestino, un concreto programma di autonomia amministrativa per Trieste e il suo territorio, assieme ad uno schema di progetto che prevede la costituzione di un Consorzio autonomo del porto, aperto a tutti gli Stati interessati, in vista della sistemazione definitiva della questione di Trieste. Nel comunicato si dichiara poi che «in considerazione del fatto che l'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione alla tesi del plebiscito sarebbe un fattore importante per la sua accettazione in sede internazionale e per la sua pratica applicazione, l'esecutivo del P.S.V.G. ha invitato il partito comunista del T.L.T. ad uscire dalla politica di immobilismo implicita nella formula del richiamo al trattato di pace». Infine l'esecutivo «ha preso atto con soddisfazione dell'atteggiamento favorevole assunto dall'on. Nenni nei confronti delle proposte formulate dal Presidente del Consiglio».

L'on. Carlo Colognatti, deputato triestino del M.S.I., ha inviato ieri al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Vostre ferme parole di comprensione e di giustizia hanno trovato commossa eco nel cuore dei triestini e degli istriani, interpretando loro legittime aspirazioni e compensando loro sacrifici sopportati nella fede della giustizia e dalla solidarietà nazionale. Nome giuliani ringraziovi confidando vostre dichiarazioni siano finalmente ascoltate e apprezzate da amici e avversari e che martirio Venezia Giulia abbia presto termine».

La Associazione Mazziniana di Trieste, in un indirizzo al Presidente on. Pella, dopo avere espresso la soddisfazione di Trieste per il discorso di domenica scorsa, a proposito del plebiscito, afferma tra l'altro «quantunque il plebiscito debba essere chiesto quale unica via democratica per risolvere l'angoscioso problema, esso ci apparirà tuttavia sempre pleonastico, poichè plebiscitari furono a loro volta: a) i censimenti austriaci del 1880, 1890, 1900, 1910; b) il censimento italiano del 1921; c) le elezioni politiche austriache a suffragio universale del 1907 e del 1911; d) le elezioni italiane a suffragio universale del 1921 e del 1924; manifestazioni degli anni per i quali non si può asserire determinante la «snazionalizzazione del ventennio», di balcanica fantasia».

Questa sera, alle ore 20.30, il consigliere nazionale della D.C. dott. Bologna, su invito della Spes parlerà ai soci della Democrazia cristiana nella sala di piazza S. Giovanni 5 su: «La questione di Trieste e dell'Istria dopo il discorso del Campidoglio».

LE REALIZZAZIONI NEL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

Un complesso di 32 industrie

Possibilità di impiego per circa 2500 addetti - Nel corso dell'ultimo anno hanno lavorato in media 650 operai al giorno

Si è riunito ieri mattina, presieduto dall'avv. Bruno Forti, il Consiglio direttivo dell'Ente Porto Industriale di Trieste, per l'approvazione del bilancio, chiuso al 30 giugno scorso. Il presidente ha letto la relazione morale, riferita all'ultimo periodo di attività dell'Ente. Dopo aver esaminato l'argomento dei progetti generali del P. I., la relazione si è soffermata sul cospicuo programma di opere pubbliche realizzato durante il periodo in esame, e che riguarda strade, raccordi ferroviari, opere di fognatura e di bonifica, acquedotto, torrenti, linee telefoniche, canale navigabile, opere ferroviarie nonchè la nuova sede dell'Ente e dei Servizi generali. L'avv. Forti si è quindi addentrato ad esporre gli imponenti programmi industriali in corso di costruzione, concludendo con un quadro generale, dal quale risulta che nell'ambito del comprensorio di Zaule esistono ventuno industrie in attività, fra grandi, medie e piccole, e altre undici in corso di costruzione o di allestimento del macchinario. In totale, quindi, 32 industrie, con possibilità di impiego per circa 2500 addetti.

Nei lavori di costruzione delle opere pubbliche e delle industrie, hanno lavorato in media 650 operai al giorno. Imponente è stata pure l'attività dell'Ente nel settore immobiliare e contrattuale, nonchè negli altri rami in cui l'Ente sviluppa la propria opera. La relazione del presidente si è soffermata quindi a considerare le future possibilità di sviluppo del Porto Industriale, soprattutto per quanto si riferisce alle nuove iniziative industriali ed ai lavori.

Terminata la relazione del presidente, sono state lette le relazioni del Comitato e dei revisori, dopo di che il consuntivo chiuso al 30 giugno '53 è stato approvato all'unanimità. Il Consiglio direttivo ha voluto rivolgere in questa occasione un voto di plauso alla Presidenza, al Comitato esecutivo ed alla direzione dell'Ente.

A questo voto di plauso si associano quanti hanno seguito questa imponente opera, fin da quando il Vallone di Zaule costituiva niente più che una zona destinata alla discarica delle immondizie della città, una stagnante e malsana palude. Su questa zona, redenta e bonificata dal lavoro, chiunque può oggi constatare l'imponente complesso di 32 nuove industrie, che beneficiano dei più moderni e razionali servizi industriali.

Si profila un'agitazione dei lavoratori bancari

PRIMA RIUNIONE PLENARIA PER LA VERTENZA DELLA «ESSO»

Tra le agitazioni sindacali già in atto se ne profila una nuova, e precisamente in seno ai lavoratori bancari. Si sono riuniti infatti nella giornata di ieri — informa il Sindacato autonomo bancari italiani di Trieste — i rappresentanti del personale dipendente dagli Istituti di credito di diritto pubblico, per esaminare il problema dell'estensione alla categoria dell'indennità di emergenza. La risposta negativa data in proposito dall'Associazione sindacale fra le aziende di credito è stata respinta dai sindacalisti, in considerazione soprattutto della particolare veste giuridica degli Istituti di credito di diritto pubblico. Gli intervenuti alla riunione hanno stabilito pertanto di continuare l'azione tendente all'ottenimento dell'indennità di emergenza.

Per quanto riguarda la vertenza della Esso Standard, si è svolta ieri mattina all'Ufficio del lavoro una riunione cui hanno preso parte soltanto i rappresentanti dei lavoratori interessati e delle organizzazioni sindacali, i quali hanno illustrato ai funzionari i gravi termini della questione. Una riunione plenaria è stata indetta per oggi pomeriggio, allo scopo di trovare una soluzione soddisfacente della vertenza. Secondo quanto comunica il Sindacato petrolieri della C.d.L., lo sciopero alla raffineria continua con le modalità già comunicate; i lavoratori dell'Aquila hanno deciso di affiancarsi ai colleghi della Standard con una azione dimostrativa.

Le elezioni interne all'Impresa edile ing. Brussi hanno segnato una significativa affermazione della Camera del lavoro, la cui lista ha ottenuto 115 voti, contro 47 dei candidati proposti dai Sindacati Unici. Conseguentemente, il nuovo comitato aziendale risulta formato da due rappresentanti della C.d.L. e da uno dei S.U.

La Sagra dell'uva sarà celebrata il 4 ottobre

Il Comitato per la celebrazione della Sagra dell'uva, nella sua riunione di ieri ha fissato la data di domenica 4 ottobre quale giornata per le varie manifestazioni previste. Ha inoltre esaminato un programma di massima dell'ENAL locale, riservandosi di precisare, in una successiva riunione, i particolari che saranno stati concretati.

La premiazione dei vincitori delle gare indette fra gestori di esercizi pubblici, indette durante la manifestazione dello scorso anno, avverrà in Prefettura giovedì prossimo, alle 11.

Gli esuli istriani alla Mostra dell'irredentismo

Vivissimo interesse suscita la Mostra dell'irredentismo promossa dalla Lega Nazionale e di recente inaugurata a Vicenza. La frequenza del pubblico è altissima, anche per la partecipazione di numerose comitive. Ieri, la Mostra è stata visitata da due battaglioni di soldati, al comando dei loro ufficiali. Per domenica prossima è annunciata la visita di una numerosa comitiva di istriani, organizzata dal C.L.N. dell'Istria di Trieste: gli esuli, che recheranno le bandiere di tutti i Comuni istriani, saranno ricevuti dal Prefetto di Vicenza, prof. Palutan. Domani sera, nel grande salone della Basilica Palladiana ove è allestita la Mostra, terrà una conferenza il prof. Marino de Szombathely, parlando su «Trieste». Numerose altre conversazioni in carattere con la Mostra saranno tenute nei giorni successivi.

Un messaggio a Trento del Sindaco Bartoli

Domenica scorsa, con una semplice e austera cerimonia, è stata intitolata a Trento una via alla memoria di Aurelio Nicolodi, che fu il primo ufficiale cieco della guerra 1915-18 e che riuscì a raccogliere i suoi compagni d'ombra in associazione nazionale per la elevazione morale e materiale dei ciechi. Erano presenti al rito la vedova e i figli dell'Eroe, il Presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi e numerose autorità civili e militari.

Il Presidente della Sezione U.I.C. della nostra città, prof. Luigi Ranzato, ha consegnato al Sindaco di Trento, dott. Piccoli, il seguente messaggio del nostro Sindaco, ing. Bartoli: «Signor Sindaco, all'architetto Luigi Ranzato, che viene a rappresentare la Sezione di Trieste dell'Unione Italiana Ciechi alla cerimonia, durante la quale una via della Sua città verrà intitolata ad Aurelio Nicolodi, affido il mio saluto a Trento. In questo momento il cuore di Trieste è particolarmente vicino a quello di Trento, con il quale ha già condiviso le pene del distacco dalla Patria e le gioie della comune redenzione. Oggi, in un clima che, nonostante le roventi minacce slave, si è fatto più sereno per la rinata compattezza di tutti gli italiani nel nome di Trieste, questo incontro con Trento ci sembra costituire un auspicio significativo per l'imminenza della nostra seconda liberazione».

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Domenica il termine per la denuncia dei redditi

Domenica scade il termine per la presentazione della denuncia dei redditi che segna la prima introduzione nel nostro Comune dell'imposta di famiglia. Nel sollecitare la cittadinanza all'adempimento dell'obbligo della dichiarazione dei redditi familiari, il Sindaco ci ha fatto ieri delle dichiarazioni illustrative della finalità della riforma tributaria affrontata dal Comune.

Al di sopra di ogni concezione individualistica — ha dichiarato l'ing. Bartoli — la cittadinanza deve penetrare e comprendere il valore sociale del nuovo tributo. Esso rappresenta, da un lato, il corrispettivo dei servizi che il Comune rende alla cittadinanza, servizi che sempre più devono essere ampliati per corrispondere alle crescenti esigenze della vita cittadina. Dall'altro lato l'imposta di famiglia affronta concretamente la realizzazione delle istanze per la perequazione tributaria, con la tassazione commisurata ai singoli redditi familiari e applicata con aliquote varie che aumentano progressivamente per i maggiori redditi. Dalla nuova imposta saranno esentati tutti o quasi i bassi redditi dei lavoratori: alcune decine di migliaia di famiglie, a partire dal prossimo 1.o gennaio, non soltanto non pagheranno l'imposta di famiglia, ma neppure pagheranno l'imposta sul valore locativo, che sarà da tale data abolita (insieme con le tasse sui domestici e sui pianoforti) tanto per le abitazioni che per i locali di affari. Mentre tende ad ottenere più alti tributi da chi più può dare, il Comune, oltre ad aver disposto in questa prima applicazione dell'imposta speciali agevolazioni per i lavoratori, si ripromette di alleviare maggiormente i prestatori d'opera nei prossimi esercizi finanziari, con ulteriori riduzioni del carico imponibile, specie con l'elevazione della quota-base esente dalla tassazione.

La mozione conclusiva del Congresso del M.S.I.

La segreteria politica del M.S.I. comunica:

«La Federazione di Trieste del M.S.I. riunita in congresso annuale, mentre prende atto con compiacimento dei nuovi orientamenti della politica governativa che, interpretando la volontà ed i sentimenti del popolo italiano espressi nelle elezioni del 7 giugno 1953, richiama avversari ed amici al rispetto della giustizia e degli impegni, premessa per l'integrale soluzione del problema adriatico, esorta il Governo a perseverare nella tenace difesa dei diritti e delle aspirazioni delle genti giulie, e confida che in questa azione, tutti gli italiani possano trovare il superamento di ogni divisione di parte e si ritrovino uniti come nei sacri giorni del Piave».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, nell'aula della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Loris Premuda parlerà alle infermiere professionali e alle assistenti sanitarie sul tema: «La medicina nell'arte».

★ Presso la sede del P.S.V.G., via S. Francesco 4, è a disposizione — dalle ore 17 alle 19.30 — dei soci e simpatizzanti un incaricato per la compilazione del modulo per l'imposta di famiglia.

★ Il Circolo studenti medi ha ottenuto anche quest'anno facilitazioni a favore dei propri soci per l'acquisto di libri e articoli scolastici presso due librerie-cartolerie cittadine. Gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Circolo, via Trento 2, a partire da lunedì 21 corrente, giornalmente dalle 17.30 alle 20.

★ Per domenica il Circolo ACLI interaziendale organizza una gita a Barbana-Grado-Aquileia. Prenotazioni presso la segreteria di via Battisti 22.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 12.5; pressione 762.9 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 20.1.

Oggi: S. Eufemia. — Il sole sorge alle 5.44, tramonta alle 18.15. La luna sorge alle 14.5, tramonta alle 22.19.

Maree: OGGI: alta ore 12.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 23, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 7.55, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Tomsich ved. Benedetti Giovanna a. 82; Tiziani Giovanni a. 47; Parenzan in Opassich Antonia a. 53; Kancer Antonia a. 59; Oppenheim Giuseppe a. 79; Bacer Marcello a. 67; Martorano Aniello a. 88; Rasmini Umberto a. 25; Abitabile Antonio a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Frezzolini Elio impiegato con Capecchi Fernanda casalinga; Blasi Orfeo impiegato con Deste Nivea impiegata; Vannini Giorgio impiegato banc. con Guina Ginea insegnante media; Schermann Oscar impiegato con Pavan Maria Chiara insegn. elem.; Benvegnù Sante ferraiolo con Volpe Caterina casalinga; Covacich Livio tornitore con Polli Luciana sarta; Uderzo Luigi bracciante con Milossa Maria casalinga; Busletta Giovanni agricoltore con Mosina Liliana casalinga; Devescovi Tullio ingegnere con Vidoli Maria insegnante; Zulla Luciano autista con Fonti Nives casalinga; Simoni Mario impiegato con Obersnel Luciana impiegata; Biamonti Francesco impiegato con Obersnel Silvia studentessa.

Smarrimenti, non furti. Nell'edizione di domenica scorsa avevamo dato notizia di due furti avvenuti il giorno prima al Mercato coperto, in via Carducci, dove una donna aveva rimesso il borsellino e l'altra la borsa che aveva appesa al braccio. Dalle indagini esperite dai vigili urbani è risultato che non si trattava di furti ma di smarrimenti. Difatti, uno dei vigili ha rinvenuto anche il borsellino, denunciato come rubato da terzi. E' sperabile che quanto prima salti fuori anche la borsetta.

ANCORA SULLA PRIMA ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI

Punteggio e rotazione

Sino al giorno 20 tutti gli interessati possono far ricorso al Tribunale per rivendicare eventuali diritti

La prima assegnazione di alloggi fatta la settimana scorsa dalla competente commissione, ha dato luogo a non poche richieste di chiarimenti e di reclami, di cui si è già fatto cenno nelle edizioni dei giorni scorsi. A maggiore tranquillizzazione del pubblico vogliamo ricordare che tali assegnazioni non sono ancora definitive: sino al giorno 20 tutti gli interessati potranno far ricorso al Tribunale, e ciò sia per far valere i propri diritti per coloro che ritengono di essere stati ingiustamente esclusi dalla graduatoria, sia per impugnare le assegnazioni fatte dalla commissione, reclamando cioè contro i prescelti, quando si abbiano prove o fondati dubbi sulla legittimità del punteggio loro assegnato dalla commissione.

Sarà opportuno inoltre un chiarimento sui criteri seguiti dalla commissione nelle assegnazioni fatte extra punteggio. Sono sessantasei famiglie che hanno ottenuto l'assegnazione perchè abitanti in case pericolanti o sinistrate e altre, esattamente quattro, perchè colpite da sfratto in particolari condizioni di disagio. La commissione ha ritenuto doverosamente di considerare con maggior attenzione la situazione di queste tre categorie di richiedenti, e di scegliere tra le centinaia i sessantasei che avevano più urgente bisogno di sistemazione. Non è che queste domande non siano state punteggiate: sono state classificate e selezionate con particolare graduatoria tra i richiedenti appartenenti a ciascuna delle tre categorie.

Per quanto concerne poi le rotazioni, esse riguardano una settantina di famiglie. Famiglie, cioè, abitanti nelle case di emergenza e negli alloggi della Pia Fondazione Burlo Garofolo, hanno ottenuto con quest'assegnazione una abitazione nelle nuove case dell'I.A.C.P. nelle quali saranno trasferite lasciando liberi i loro attuali alloggi per altrettante famiglie che ora abitano in condizioni di disagio e che troveranno più adeguata e indubbiamente migliore sistemazione nelle case di emergenza e in quelle della Fondazione Burlo Garofolo. La rotazione risponde a un criterio di ordine pratico (la sistemazione negli alloggi d'emergenza ha carattere provvisorio, d'assistenza temporanea per i senza tetto, i quali devono poter concorrere anche loro alle assegnazioni dei nuovi alloggi I.A.C.P.) e a esigenze di ordine economico e sociale. Non tutti, infatti, possono pagare gli affitti delle case nuove (e meno costano gli alloggi d'emergenza); inoltre, vi sono precise disposizioni statutarie dell'I.A.C.P. che vietano l'assegnazione di alloggi di quell'Istituto a famiglie non regolarmente costituite. Si ha infine il caso di famiglie più numerose per le quali gli alloggi I.A.C.P. ora disponibili risulterebbero insufficienti perchè piccoli, mentre più comoda sistemazione può essere loro offerta dalle altre case usate per le rotazioni.

Trent'anni di attività medica

Il dott. Angelo Papale, direttore dell'Ospedale della Maddalena, ha compiuto trent'anni di attività medica. Laureatosi nel 1923, a soli 28 anni, il dott. Papale entrò all'Ospedale Maggiore, dove iniziò la sua carriera, facendosi notare per la sua preparazione. Come volontario, assistente e aiuto, passò in tutti i reparti del Nosocomio e dopo nove anni di intensa attività venne assegnato alla Maddalena. Il 1.o gennaio del 1939 venne nominato primario e da allora dirige, con profonda competenza e cuore generoso, questo ospedale, la cui attrezzatura egli ha voluto portare al massimo grado di perfezione con la costruzione di nuovi padiglioni e l'installazione di modernissimi impianti sanitari. Al dott. Papale, i nostri rallegramenti.

Vengono a galla armi e munizioni

Durante i lavori di dragaggio nello specchio di mare prospiciente la banchina in allestimento al Cantiere San Marco, il personale della draga «Trieste» ha riportato alla superficie nove moschetti, tre bossoli e una granata. Una pattuglia di Polizia in servizio nella zona del bosco «San Primo» ha rinvenuto una bomba per tromboncino. Mentre lavorava in un canale per la fognatura in via del Veltro, l'operaio comunale Rodolfo Parovel, abitante in via San Vito 20, ha trovato una granata.

Riunito il Consiglio di Amministrazione dei CRDA

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER IL 30 CORR.

Nella riunione tenutasi ieri, il Consiglio di Amministrazione dei C.R.D.A. ha passato in rassegna l'attività svolta nel decorso esercizio ed ha successivamente approvato il bilancio che, chiuso al 31 marzo u.s., presenta un saldo attivo di lire 136.665.913.

In conseguenza il Consiglio stesso ha deciso di proporre all'Assemblea degli Azionisti, convocata presso la Sede sociale per il 30 settembre p.v., la distribuzione di un dividendo del 4 per cento sul capitale sociale, che, a seguito dei recenti aumenti, è oggi di 3 miliardi interamente versato.

Una borsa porta-atti di pelle marrone, con due cinghie, è stata smarrita da uno studioso concittadino. Trattandosi di un ricordo, lo smarritore ricompenserà adeguatamente chi porterà l'oggetto alla nostra Amministrazione.

Il giro del mondo si è fermato a Barcola

Un singolare giramondo si è presentato iersera al Distretto centrale, per denunciare un... incidente di viaggio. Il visitatore era Williams Andrew Malcon Simmins, di 56 anni, da Melbourne, partito in bicicletta dalla lontana Australia e in procinto di compiere il giro del mondo con quell'ormai antiquato mezzo di locomozione. Il Simmins ha narrato che, giunto l'altra sera a Trieste, s'era sistemato su uno spiazzo che s'apre tra una zona e l'altra dei popolarissimi bagni della scogliera di Barcola. La piazzola aveva un naturale recinto di cespugli — il posto si trova all'altezza circa dello stabile n. 317/1 di viale Miramare — ed egli, dopo essersi sistemato, ha occultato nella macchia verde tre capaci borse che aveva seco (contenevano tutti i suoi effetti personali, nonchè viveri e scatolame vario) e un sacco a pelo, ossia il letto degli appassionati del camping ed oltranza. Iermattina, il Simmins si è levato per tempo: doveva recarsi in centro, per recapitare alcune lettere che gli erano state affidate da gente di Melbourne, e visitare alcuni militari inglesi del presidio che gli erano stati compagni d'armi. Senza tirarsi dietro i bagagli, il globe-trotter li ha ulteriormente occultati con dell'erba verde e secca, e, a cuor leggero, si è allontanato con la sua bicicletta. Verso le 20, il Simmins è ritornato a Barcola, ha rovistato tra le fronde per trarre il sacco a pelo, ma non ha trovato più nè il letto, nè il resto. Il solito ignoto, che non rispetta nemmeno il turismo spicciolo. Il Simmins, ha subito un danno di oltre centomila lire, ed è rimasto con la sola bicicletta.

SPETTACOLI

Il concerto commemorativo di Antonio Illersberg

Organizzato dall'Ente Radio Trieste e dall'Ente Autonomo Teatro Verdi, questa sera, alle ore 20.45, si svolgerà nella sala del teatro comunale un concerto commemorativo di Antonio Illersberg, il grande musicista concittadino da poco scomparso. Verranno eseguite musiche del maestro eseguite dall'orchestra filarmonica e dal coro sotto la direzione del m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione della clavicembalista Egida Sartori Giordani, del soprano Liliana Hussu e del violinista Alfonso Musesti. Il programma comprende: 1) Variazioni e fuga su di un tema di Arcangelo Corelli per clavicembalo e orchestra d'archi; 2) Interludio per una vecchia farsa; 3) Le Ciaramelle, poemetto per soprano, coro maschile e orchestra; 4) 1.o Concerto in sol maggiore per violino e orchestra.

Ancora pochi giorni a Trieste il Circo Togni

Da una visita al Circo Togni, abbiamo constatato che è stato provveduto alla riparazione in tempo di primato ai gravissimi danni agli impianti causati dal recente nubifragio.

«Il più bello spettacolo del mondo» continua a venire presentato «al gran completo» nel Padiglione A della Fiera ancora per tutta la corrente settimana.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il dottor Jeckyll» dal romanzo di L. Stewenson, con Mario Soffici e Anna Maria Campori, Minerva Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon. Il capolavoro Metro dei 6 Oscar. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Fango», con Elsa Aguirre, Agustin Lara. Un film Minerva. Ult. 22. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): grandioso successo del technicolor Warner: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO. 16: «Il temerario», con Susan Hayward e Robert Mitchum. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Inizio stagione cinematografica 1953-54 con un superbo Ferraniacolor: «Attanasio cavallo vanesio», con R. Rascel, T. De Mola, K. Urbani.
GRATTACIELO. 16.30: Ultimo giorno di «Corona nera», con V. Gassman e M. Felix. Vietato ai minori. Domenica l'atteso film Fox: «Magia verde». Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Il caporale Sam», un film comico irresistibile, con Alan Martin e Jerry Lewis. «Paramount».
ARISTON. 16: «Mister Belvedere va in collegio», scintillante, comico, divertentissimo capolavoro Fox, con C. Webb, S. Temple. Segue attualità.
ARMONIA. 15.30: «La divisa piace alle signore», R. Russell, P. Douglas. Varietà: spettacolo divertentissimo.
AURORA. 16: «La canzone del Missisippi», con Ray Middleton e Eileen Chysty. Meravigliose musiche e nove canzoni. Capolavoro Republic in trucolor.
GARIBALDI, 15.30: «Non si può continuare ad uccidere», con G. Ford, E. Drew, W. Holden, in technicolor.
IDEALE. 16.30: A grande richiesta: «La tratta delle bianche», con E. R. Drago, S. Pampanini, V. Gassman.
IMPERO. 16: «Parata di primavera», con Deanna Durbin, Robert Cummings, Misha Auer. I più romantici valzer e le più belle canzoni viennesi in una grande ripresa «Universal». Ultimo giorno.
ITALIA, 16.30: «Follie per l'opera», grande film musicale, con Gina Lollobrigida e Franca Marzi e con la partecipazione di Tito Gobbi, Beniamino Gigli, Gino Bechi, Tito Schipa e Maria Caniglia.
MARE. 15.15: «Rapsodia in blu», le più belle musiche di Gershwin, con Alexis Smith e Charles Coburn.
MODERNO. 16: «I tre corsari», con Marc Lawrence, Ettore Manni, Cesare Danova, Barbara Florian.
SAVONA. 15.30: «Lui e lei», il più sportivo, romantico e divertente film Metro con K. Hepburn e S. Tracy.
SECOLO. 16: «Carne inquieta», con Raf Vallone e Marina Berti.
VIALE. 16: Ultimo giorno «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Domani: «Carica eroica», la più travolgente storica carica della cavalleria italiana nella campagna di Russia.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: Il più grande successo del giorno: «La traccia del serpente», con Dorothy Lamour, Dan Duryea, Sterling Hayden. Paramount.
BELVEDERE. 16: «Il diritto di uccidere», sensazionale con H. Bogart.
MARCONI. 16: «Totò e i re di Roma», un film comicissimo con Totò, A. Tieri, A. Sordi.
MASSIMO. 16: «Le infedeli», un capolavoro Minerva «Serie del successo», con Gina Lollobrigida, May Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni.
ODEON. 16: Ritornano i classici della comicità pura: Stan Laurel e Oliver Hardy in «I toreador». Segue interessante attualità e Incom a colori. Domani un film sensazionale: «Il siero della verità».
NOVO CINE. 16: «La tratta delle bianche», E. Rossi Drago, Marc Lawrence, V. Gassman, S. Pampanini. Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: «Avventuriero della Malesia», emozionante vicenda, con R. Richardson, T. Howard e Kerina.
VENEZIA. «La leggenda di Faust», amori, duelli, avventure. Italo Tajo, Nelly Corradi, Gino Mattera.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Kon Tiki», technicolor R.K.O., e «Cacciatori di teste».
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli di un capolavoro indimenticabile: «La valle del destino», con Greer Garson, Gregory Peck, Lionel Barrymore, Preston Foster.
ESTIVO PARADISO. Due spettacoli, I ore 19.30, II 21.30 (cassa 19): «Atollo K», supercomico con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Alina», la più grande interpretazione di Amedeo Nazzari e Gina Lollobrigida.

CIRCO TOGNI. Ore 21: Repliche del più bello spettacolo del mondo, nel PADIGLIONE DELLA FIERA. Prevendita biglietti: ATEO, piazza Goldoni 1.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Lavinia fuggita — racconto di Anna Banti — Compagnia di prosa di Roma; 12: Valzer viennesi; 12.15: Nuovo mondo; 12.25: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Programma dalla BBC: Quattro chiacchiere con Arturo Mantovani; 18: Per i ragazzi: «Dal libro di storia» — a cura di Lalla De Manzolini — prima puntata; 18.30: Concerto del violoncellista Marcello Viezzoli e del pianista Angelo Kessissoglù; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Paolo Nissim: «Kippur» — il giorno ebraico di espiazione; 20.30: Fantasia in bianco e nero; 20.45: Canzoni di ieri; 21.5: Da operette e riviste; 21.30: Romanzi sceneggiati: «La coscienza di Zeno» — di Italo Svevo — a cura di Nino Panciera — terza puntata; 22: «I maestri cantori», di R. Wagner — atto II — direttore F. Reiner; 22.50: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18: Quintetto Tosoni; 18.45: Le grandi scoperte archeologiche; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera; 21: «Faust», dramma lirico in quattro atti, musica di Carlo Gounod.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: Soprano Onelia Fineschi; 14: Canzoni; 15.15: Orchestra Strappini; 16: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Il rapido delle 21, radiorivista; 21.45: «Gaspara Stampa», radiodramma.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Sabato 19 e domenica 20 corr. gita al rifugio Grego con traversata a Bagni di Lusnizza percorrendo il sentiero Ziffer. Sabato alle ore 15 partenza della corriera dei rifugi per Sella Nevea.

A. S. EDERA - ENAL. Domenica 20 corr. gita alla volta di Gemona (con salita facoltativa sul Monte Chiampon) e al lago di Cavazzo. Informazioni in via delle Zudecche 1-c, tel. 96132.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Misurina, rifugi Caldart e Locatelli per la salita della Croda dei Rondoi. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15, telef. 93-329.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giovedì, sabato, domenica.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE DOMENICALI CIT

AMPEZZO - AURONZO, RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† La notte del 14 corr. spirava serenamente

Antonia Opassich
nata PARENZAN

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ERNA col marito NERI HAUSER, ETTA e DARIO, i nipotini ANTONIO e PAOLO unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Trieste, 16 settembre 1953

Il presente serve da partecipazione diretta

† La nostra adorata

Ester Donaggio
in FIORENTIN

non è più.

Con l'animo profondamente angosciato ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr., alle ore 16.30, partendo dalla via T. Vecellio n. 13, II.

Il LLOYD TRIESTINO partecipa l'immatura perdita del suo dipendente

Giovanni Tiziani

della cui apprezzata attività serberà grata memoria.

Dopo 11 anni, sono giunte a Trieste le spoglie del nostro adorato

Giorgio Colautti
marinaio, caduto in guerra

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna, per essere tumulate nel Cimitero Militare di Trieste.

Famiglia COLAUTTI

Nel trigesimo della morte di

Laurella D'Urbino

il PERSONALE dei Ricreatori Comunali comunica che venerdì 18 corr. alle ore 8, sarà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La DOTTORESSA n.g. PAYOT
INSTITUT DE BEAUTÈ
10 rue de Castiglione PARIS

Si compiace render noto che una propria assistente francese è a disposizione delle Gentili Signore per illustrare loro gratuitamente il suo originale metodo di cura estetica e dermatologica del viso

PRESSO
LA CASA DEL PROFUMO di Eugenia Polacco
Corso 28, tel. 94282, Trieste
in permanenza a tutto il 19 settembre

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

Acidità di Stomaco?
Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La 'MAGNESIA BISURATA' arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

Il naso di Gogol

IL 4 marzo del 1852 (siamo dunque ancora nel periodo piuttosto lato delle commemorazioni centenarie) Nicola Gogol, il più bizzarro poeta in prosa che abbia mai avuto la Russia, moriva, in Mosca, a soli quarantatrè anni, ucciso scientificamente dai medici curanti. Esaurito, estenuato da uno sciopero di «fame» volontaria che egli si era imposto in una impressionante crisi di melanconia per contrabbattere e sventare i perversi disegni del «Diavolo», lo scrittore si procurò un'anemia cerebrale, complicata e aggravata da una gastro-enterite dovuta all'inedia. Tuttavia, se affidato a clinici sapienti, avrebbe potuto salvarsi: i medici moscoviti lo sottoposero ad una cura bestiale: purghe energiche e applicazione di sanguisughe; lo trattavano come se fosse un pazzo di stampo comune e s'erano intestarditi a guarirlo dalla demenza prima di restaurare quel miserabile corpo logorato dai postumi della malaria e dalle conseguenze deleterie della dieta protratta.

Il povero Gogol supplicava che lo lasciassero in pace, e non gli davano requie; certo dottor Auvers lo fece immergere in un bagno caldo mentre un infermiere gli rovesciava sulla testa una doccia d'acqua gelata. Poi il medico carnefice lo fece mettere a letto e ordinò di applicargli una mezza dozzina di sanguisughe al naso. Sul naso! Lo scellerato non avrebbe potuto offendere ed oltraggiare maggiormente la sensibilità del poeta, e si capisce. Vladimir Nabokov ha dato una curiosa ma esauriente spiegazione: «Se la pancia è l'eroina, il naso è l'eroe dei racconti di Gogol, ed era ancor più prezioso e da lui considerato come la sua ultima consolazione perchè ormai lo stomaco, in seguito ai digiuni, era rovinato».

Nessuno al mondo, ci assicura Nabokov, ingurgitò mai una quantità più spettacolare di maccheroni o di torte di ciliegie. La passione per i maccheroni l'aveva contratta in Italia: «O Italia, terra fosforescente, verso di te l'anima mia geme e sospira ai tuoi piedi [illegible] ... che ha rinnovato il gusto ... e rinasce ad ogni primavera!».

L'amore non escludeva i maccheroni, Cupido se la intendeva fraternamente e bonariamente con Pulcinella. E ci par di vedere il gran naso arguto di quel piccolo uomo dilatare con voluttà le narici per aspirare, quasi simultaneamente, il profumo delle rose e la fragranza del ragù di pomodori. Era un naso tanto lungo e mobile che, da giovane, faceva una smorfia fenomenale. Gogol, che aveva disposizione per il «contorsionismo» acrobatico, poteva toccare con il labbro inferiore la punta della intelligente proboscide. Dei suoi prodigi nasali il poeta si vantava; scrisse ad una giovane donna che il suo naso, di propria iniziativa, aveva compiuto ... poteva introdursi da solo nella più piccola tabacchiera. Ed ora, sulla mobile, giocosa protuberanza si adagiavano come su preda agognata le sanguisughe che Gogol detestava. «Vi è qualcosa — dice sempre Nabokov — di terribilmente simbolico nella scena ... il morente compie inani sforzi per liberarsi degli schifosi vampiri. Bisogna sapere che per tutta la vita Gogol provò indicibile ripugnanza per tutto ciò di vivente che striscia e s'arrampica: rettili e arrampicatori; ... apparivano al Diavolo. Non è da escludere che, senza discussione scientifica ... nobiltà di Satana: in proposito il folclore russo è ricco di superstizioni, diremo entomologiche. Contro codeste creature demoniache, ... Gogol si teneva in guardia, si difendeva e quando poteva prendeva l'offensiva. Una chiocciola che, per caso, sfiora la sua mano mentre il poeta coglie rose nel giardino di Aksakov gli strappa un grido di orrore e di disgusto e lo mette in fuga. Durante il soggiorno in Svizzera si dedica alla caccia e alla decimazione dei ramarri e delle lucertole che sgusciano ... tra i sentieri assolati di montagna. Una canna elegante, da damerino: la si può ancor oggi osservare in un dagherrotipo che lo rappresenta a Roma nel 1845.

La canna sterminatrice ha il pomo d'avorio; egli la tiene in pugno come se fosse un portapenne: il poeta ha i capelli divisi da una scriminatura, un paio di baffetti sottili sottili nel labbro ...: ma il naso magro e puntuto si erge e domina spavaldo come un pennacchio.

Lo sfoggio di allusioni ... nella famosa scena del dramma di Edmond Rostand è scialba cosa a confronto dei fuochi d'artificio verbali e dei frizzi che il naso ha ispirato a Gogol. Ed è naturale, perchè ... si ammoscia nello sconforto, si drizza nell'esultanza come una cresta di gallo, diventa per Gogol un motivo di ... proverbio ... consiglia (come da noi) di ... E, come da noi, ... Per i Russi l'uomo che dormicchia, pesca con il naso, e di un naso sproporzionato si dice «servirebbe da ponte per passare il Volga». Oppure: «esta spuntando da un secolo a questa parte». Qualunque scrittore alludesse al naso, anche semplicemente per dire che una mosca vi si posava, era sicuro un secolo fa, di mettere di buon umore i suoi lettori e di accattivarsene la benevolenza. Un altro proverbio dice: «l'uomo che ha il naso più lungo vede più lontano»; ora Gogol giovandosi di codesto suo prodigioso nasale aveva fiutato nuovi odori nella letteratura russa. E il naso, che nelle sue opere giovanili, altro non era stato che un accessorio carnevalesco, si rivelò nelle opere della maturità come il più poderoso alleato del suo genio. E allorchè volle scientemente distruggere codesto genio trasformandosi in predicatore, Gogol perdette il suo naso, proprio come avviene a Kovalev nella celebre novella intitolata, appunto, «Il naso».

E Kovalev non è solo ad affidare la sua fama al promontorio del viso. Altri personaggi di Gogol entrano in scena, nei suoi romanzi, facendosi precedere, per così dire, da quel codesto ma importante «battistrada»; come ad esempio Tchitchikov che in «Anime morte» fa squillare trombette, segnali di allarme, ogni qual volta se lo soffia. ... e un paese scopre che i Seleniti sono Nasi intelligenti. Codesta insistenza a parlare del naso, ad esaltare il naso, potrebbe fornire argomenti d'indagine psicanalitica ad un seguace di Freud e dargli il pretesto d'insinuare che nel mondo di Gogol gli esseri umani vanno a testa bassa. (Nel 1841, ci fa sapere Nabokov, Gogol dichiarò freddamente che a Parigi una commissione di medici aveva riscontrato che lo stomaco del poeta era rovesciato, e quindi in una posizione anatomica ... e viceversa. Se così fosse, ... [illegible]

... collare il suo cavallo su un piedestallo instabile, quasi *fluido*, in mezzo ad un labirinto di larghe piazze e di ampie strade. E che il «presentimento» di una catastrofe «zarista» fosse esatto, la storia e il bolscevismo si sono incaricati di comprovare. Gogol dunque avvertì subito, anch'egli, il mistero ambientale della città, ma prima di lui... il suo naso: si buscò una solennissima infreddatura e per poco non si congelò, costringendo il poeta a modificare il suo programma di visite e di colloqui.

Si sarà ricordato di quei tempi lontani, di quei primi «incontri», delle speranze di allora lo sciagurato che si dibatteva per togliersi le mignatte dal naso? Gli infermieri dovevano tenerlo per le braccia, costringerlo all'affronto e al supplizio. Supplicava, li scongiurava: impassibili.

E le mignatte uccisero il «Naso».

VITTORIO E. BRAVETTA

DUE SOMARELLI SARDI SONO STATI ACQUISTATI DA UN AMERICANO CHE HA INTENZIONE DI INIZIARNE L'ALLEVAMENTO IN UNA SUA FATTORIA. ECCO LE BESTIOLE FOTOGRAFATE POCO PRIMA DELLA LORO PARTENZA DALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

PRIME VISIONI

I miei sei forzati

[illegible]

C. G.

UN BEL SOGNO AVVENTUROSO RAPIDAMENTE SVANITO

Sono rimasti delusi i napoletani che volevano andare sulla luna

Un giornale aveva pubblicato che negli Stati Uniti si cercavano persone disposte a partecipare a voli interplanetari - Molti si prenotarono ma poi la notizia venne smentita

Napoli, settembre

Un centinaio di napoletani, viaggiatori interplanetari mancati, in queste sere «quanno sponta la luna a Marechiaro», fissano «l'astro d'argento» con accorata nostalgia. A farli sospirare però non c'è nessuna Maria, Carmela, Concettina o Caterina, bensì dodicimila dollari perduti (insieme al fascino di una meravigliosa avventura) che una secca smentita del Centro di artiglieria di West Point (New York) ha spazzati via dall'orizzonte partenopeo facendo tabula rasa delle non poche speranze tinte di rosa che questi dollari pari a sette milioni di lire avevano fatto sbocciare in molti cuori.

La delusione è stata dura per quelli che, pronti a partire per la luna, sono invece rimasti a terra e c'è ora tra di loro chi parla di fondare un «club interplanetario», una specie di sodalizio che avanzi delle richieste di carattere morale ed economico per la tutela del buon diritto di quei «volontari» che avevano già pronte le valigie per la luna.

C'è per esempio un ragioniere la cui situazione, ora che non si parte più per il viaggio interplanetario, può essere definita tragica. Il nostro uomo sottoporrà a chi di ragione il suo caso disperato. Avendo negli scorsi giorni abbandonato l'impiego onde, come afferma, prepararsi spiritualmente alla grande avventura spaziale, pretende ora dagli «americani» la liquidazione (o almeno un indennizzo a titolo di risarcimento) alla quale con molta leggerezza ha rinunciato il giorno in cui lasciò l'ufficio dopo aver sussurrato al suo capo-reparto col migliore dei sorrisi: «Ciao cavaliere... la saluto perchè parto per la luna!»

Una legione di "volontari,,

Ma il «caso» del ragioniere non è il solo. La mancata partenza infatti ha causato a Napoli una mezza rivoluzione perchè i «volontari» che avevano già salutato le famiglie e fatto il bagaglio erano una legione e tutti con lo stesso programma: destinazione luna!

Tra questi viaggiatori interplanetari mancati c'è anche un certo Salvatore Esposito il quale minaccia ora mari e monti e vuole ricorrere «alla Legge». A chi cerca di dissuaderlo da questo suo proposito, che mancherebbe poi di ogni consistenza se infine il suo caso dovesse finire in Tribunale, don Salvatore risponde: «Voi state pazzianno... io sono parte lesissima: dodicimila dollari sono sette milioni di lire e con i milioni non si scherza...». Ed ancora: «Per una cifra simile sarei andato non solo sulla Luna ma anche su Giove, su Marte e Saturno!» Ed assumendo un'aria spavalda: «Sapete che vi dico: per sette milioni in contanti il sottoscritto sarebbe stato anche capace di crearvi una sommossa interplanetaria!»

Questa strana storia che ha per protagonisti Napoli ed i napoletani nonchè una luna interplanetaria, che essendo poi quella che «sponta a Marechiaro», è luna napoletanissima, ebbe il suo inizio giorni or sono quando un giornale partenopeo pubblicava con molta evidenza una notizia datata da West Point nella quale era detto che «scienziati americani, addetti allo studio di missili stratosferici, per i loro esperimenti, eseguiti fino ad oggi con scimmie, cercano ora persone disposte a farsi lanciare a grandi altezze garantendo il ritorno ed assicurando ad ogni volontario una pensione annua di dodicimila dollari pari cioè a sette milioni di lire...».

E' argomento del giorno

Dopo aver forniti altri particolari sul volo a bordo del missile e sulle modalità di ingaggio che tra le molte altre cose prevedevano anche una pensione ai parenti del volontario in caso di decesso di quest'ultimo... la notizia poi così terminava: «fino a questo momento nessuno si è presentato».

Il giornale era appena andato in vendita quando in redazione dello stesso cominciarono a fioccare telefonate di persone che chiedevano altri chiarimenti o che addirittura si prenotavano per il viaggio interplanetario. Fu una vera e propria corsa all'avventura ma anche a quei dodicimila dollari con i quali don Salvatore avrebbe creata, a richiesta degli organizzatori del viaggio, persino una sommossa cosmica. Per qualche giorno nella Galleria Umberto di Napoli sita proprio nel cuore della città di altro non si parlò che dello straordinario viaggio. Saltò fuori così anche la luna (fino ad allora si era parlato soltanto di missili stratosferici) ed i soliti bene informati fecero circolare la voce subito accreditata che a West Point c'era un razzo interplanetario già bello e pronto e munito di ogni comfort moderno per trasportare i «volontari» napoletani alla volta dell'astro d'argento.

Uno disse: «Chissà se mi permettono di portare la chitarra, tanto per farmi una suonatina durante il volo». Ed un altro: «Mi porto gli ingredienti per fare gli spaghetti con le vongole e li sbalordisco io i lunatici!» Ma questi erano gli spiritosi della compagnia. Molti altri decisissimi a partire, o per amore di avventura o per impellente bisogno di dollari, chiedevano ragguagli tecnici direttamente al Consolato americano di Napoli al quale qualcuno dei «volontari» fece presente che un anticipo per le spese non sarebbe stato del tutto inopportuno.

Ma al Consolato non sapevano che pesci pigliare. In principio non si sapeva nemmeno se la notizia pubblicata dal giornale napoletano corrispondesse o no alla verità. L'appello per volontari disposti a viaggiare su missili era datato proprio da West Point, nè si poteva pensare ad un «pesce d'aprile» fuori stagione. Fu per questo che al Consolato presero tempo cercando di rispondere gentilmente, ma sempre in maniera vaga, a quella legione di napoletani che faceva ressa per partire alla volta della luna o almeno per un viaggetto stratosferico.

L'Ambasciatore Luce, in vacanza allora ad Ischia, sembra fosse stata messa al corrente dei fatti. Intanto di rincalzo altri giornali anche non napoletani, avevano ripresa la notizia pubblicando i nomi e fotografie di napoletani prossimi a partire per la luna.

E non era affatto uno scherzo questo desiderio del viaggio interplanetario. I «volontari» napoletani in lettere aperte ai giornali o private al Consolato se non addirittura al Centro di artiglieria di West Point ribadivano questa loro decisione di cimentarsi nell'impresa con molto coraggio e, come è stato riconosciuto ufficialmente da parte americana, «sovrano sprezzo del pericolo». Una delle prime a rispondere «all'appello di West Point», mossa da sete di avventura, fu una donna: la signorina Giuliana Carpentieri, di anni 21, domiciliata in via Santo Strato 12 a Posillipo, da dove, si sa, la luna è quasi a portata di mano. Tra i molti altri un geometra: Beniamino Schiavone, via Iovara 63.

"Parto per i miei figli,,

«Sono uno studioso dilettante di astronomia — scrisse —, tanto è vero che da un vecchio cannone tedesco riuscii a ricavare un telescopio che di notte punto verso il cielo: se c'è un posto per me sono pronto». Ancora tra i «volontari» il signor Mario Cati, domiciliato in via Carbonara 40: «Portatemi nella luna... io parto per i miei tre figli ai quali potrei finalmente assicurare in modo insperato un avvenire decente con i dollari che promettete...». Anche un comunista, il signor Antonio La Pegna di Filippo, il quale tenne a precisare: «Sono comunista ma questo non mi impedisce di chiedere a voi americani il permesso per andare nella luna. E voi me lo concederete quando vi avrò detto che sono un comunista deluso perchè trovo sempre il capitalismo e l'ingiustizia sul mio cammino terreno. Spero di trovare nella luna un mondo migliore nel quale ci si possa finalmente sentire fratelli». Antonio Rocchetti fece conoscere agli interessati la sua decisione con una lettera aperta scritta nel dormitorio pubblico Vittorio Emanuele II di Napoli: «Io sono solo su questa terra... preferisco andarmene sulla luna e non lo dico per scherzare». Nè mancarono patetiche adesioni come quella del signor Giuseppe Pignarro da Albanella: «Non è possibile che su un pianeta così soavemente candido, la luna, ispiratrice dei pensieri più dolci e dei sentimenti più belli, non ci sia gente buona ed accogliente. Sono sicuro che se venissi ingaggiato ed arrivassi lassù avrei di che compiacermi piuttosto che pentirmi. Il mio missile tornerebbe vuoto nel viaggio di ritorno».

Il sergente pilota Carmine Milone mise a disposizione degli scienziati di West Point la sua «abilità di aviatore». Fu una valanga di lettere e di altrettante prenotazioni. Le cose stavano così quando come una doccia fredda su tanto fervore interplanetario arrivò la smentita diramata da New York tramite una nota agenzia di informazioni e pubblicata all'ultima ora dai giornali napoletani: «Il Comando dell'Accademia militare dell'Esercito americano a West Point, messo al corrente del fatto che numerosi «volontari» italiani si sarebbero dichiarati disposti ad accettare una pretesa offerta del Centro sperimentale di West Point di corrispondere dodicimila dollari a chi accetterà di partire a bordo di un razzo sperimentale, ha espresso la sua stupefatta meraviglia. Ufficiali del Comando hanno dichiarato che nessuna offerta in tal senso è stata fatta. Un portavoce ha precisato testualmente: West Point non ha alcun Centro sperimentale con razzi a disposizione e non dispone di piste di lancio».

Addio viaggio nella luna e addio dodicimila dollari!

Finiva così, prima di cominciare, l'avventura interplanetaria di una schiera di napoletani pronti a marciare sulla luna armati di chitarra. Al Consolato americano di Napoli, dopo la pubblicazione della smentita, forse direttamente sollecitata, trassero un grosso sospiro di sollievo e la cartella contenente la documentazione dei «volontari» con le molte speranze, richieste d'anticipo e ragguagli tecnici, venne tolta dalla circolazione. Il voluminoso plico giace ora in archivio sotto una scritta che sembra il titolo di una commedia del popolare comico napoletano Scarpetta o di un atto unico di Raffaele Viviani: «Mancato viaggio di napoletani nella luna».

NINO LONGOBARDI

Una superba interpretazione della giovane attrice Irene Galter

Gabriele Ferzetti *e* Irene Galter *sono i protagonisti de* IL SOLE NEGLI OCCHI. *Il film, realizzato dal regista Antonio Pietrangeli per conto della Titanus, sta per comparire su tutti gli schermi italiani.*

COME CI SI VESTE NEL NOSTRO PAESE

È RIMASTA UN'ARTE LA MODA IN ITALIA

AL pari del monaco, il «gentleman», è ovvio, può essere solo un abito: e quando fosse, sostanzialmente, conforme all'abito, è risaputo che la sua urbanità non è nè umana, nè generale: è individuale e appropriata alla persona, con la quale ha da fare. Perciò Amiel, che va citato anche a questo proposito, scopre: «Ecco perchè ogni inglese è doppio». Il primo, uomo esteriore, è una cittadella, un muro angoloso e freddo; l'altro, l'uomo interiore, è un essere sensibile e cordiale. Il tipo si è formato in un'atmosfera morale piena di ghiacci, in cui alla presenza del mondo soltanto il focolare è ospitale; ma la corazzatura rinserra un cuore tenero.

Dal tipo inglese scende anche il vestire inglese: il quale, prima che moda, è costume. Anche edilizia. Così autorizza a pensare John Galsworthy: che è inglese, perciò ancora meno di Amiel sospettabile di parzialità. Nel suo romanzo «Il cupo fiore», un'austriaca dice del proprio marito inglese, senza che Galsworthy mostri di risentirsene: «Era un uomo gelido, tutto formalità, innamorato solo dei suoi libri. Aveva un cuore? Aveva sangue nelle vene?» «Si conosceva», sèguita a lamentare la donna, «la gioia di vivere in quella città troppo bella e tra la gente che l'abitava... in quel luogo, dove perfino gli entusiasmi sembrano studiati e senz'ali, dove ogni cosa pare inquadrata secondo regole fisse e inderogabili?»

Le domande sono tante che possiamo, a nostra volta, domandare: non s'immagina come vesta, in una città siffatta — che, poi, è Cambridge — l'uomo, di cui si dice in particolare e la gente in generale? Veste, cioè, inglese: con la pelle di zigrino, poniamo, vòlta all'esterno e il velluto all'interno, incorrendo, al pari della moda francese, nel dualismo dell'oggetto e del soggetto. Il vestito veste l'uomo; ma il vestito inglese lo imprigiona, esaurendosi in se stesso, senza indiziare il mistero che nasconde e ispirando spesso diffidenza, come tutto quel che non segue dalla intuizione di una unità viva.

▽

Nel nostro tempo — che, per taluni fenomeni di collettivizzazione e talune aspirazioni, anche inconsce, al collettivo, potrebbe meritare, da parte di osservatori portati a dar credito ai primi aspetti, d'essere chiamato «il tempo della tendenzialità egualitaria» — le due mode, di cui una veste la donna, l'altra l'uomo, non sono disdicenti: sembrano esse medesime indizi di aspirazioni all'egualitarismo.

Senonchè a noi interessa, ora, la loro specializzazione, che è segno di limite e fa la unilateralità d'entrambe, di fronte allo spirito che presiede al manifestarsi della moda italiana, nella quale esse han l'aria di trovare la propria integrazione, come quella che veste, con eguale felicità, sia la donna e sia l'uomo, difendendo, in pari tempo, quanto dell'individuo resti ancora, nell'uomo e nella donna, fuori del capogiro automatistico. Vestire la donna, come fa la moda francese, vuol dire «uniformare» tra loro le donne; vestire l'uomo, come fa la moda inglese, è fare la stessa cosa con gli uomini. E' industria: il cui buon successo sta, principalmente, nella possibilità di produrre in serie. La moda francese dà, infatti, serie di donne; la inglese serie di uomini. Ma la italiana è, diremmo, «interpretativa»: sicchè resta, in fondo, arte; e l'arte distingue, non agguaglia. Se si vuole, le due mode, francese e inglese, donano calma: chi entra in una serie non fa spicco: resta, appunto, con lo spirito calmo; ma ispira anche un lieve, magari lievissimo, disgusto, come tutto che tenda ad attruppare. Per contro, la moda italiana è vincolata alla ispirazione e i suoi modelli *suggeriscono*, ponendo in grado l'individuo d'impersonare la propria parte. Così, il vestito italiano è, in certa guisa, da attore. La vita, del resto, non è uno spettacolo nel quale è bello che ciascuno riesca a recitare?

Sotto tutte le latitudini, la donna rappresenta a un tempo l'eguaglianza naturale e la ineguaglianza storica: però, mentre la moda francese adombra più l'eguaglianza, la italiana lascia alla donna la possibilità di esprimere, mediante la veste, piuttosto l'ineguaglianza: e ciò è perchè anche la lascia libera di ragionare: «La moda stabilisce... Ma io *posso* fare così...».

Cioè, ogni donna ha, per la moda italiana, la possibilità di rappresentare la propria parte. La moda inglese fa, rispetto all'uomo, lo stesso che la moda francese riguardo alla donna: mira all'eguaglianza, se non naturale, di educazione degli uomini: i quali, per effetto della moda italiana, sono, sì, uguali, come si vede lungo le strade e dovunque convengono, eppure, in pari tempo, si diversificano: non solo per la statura e il colorito o altro, ma proprio per «un non so che» recato in uno col vestito. La qual cosa può forse indurre a pensare che, se c'è una moda francese, un'altra inglese, non vi sia, con eguale contorno, una moda italiana. Ma sarebbe deduzione sbagliata, poichè è, precisamente, la imprecisione di contorno, o la ripugnanza ad imporsi senza concessioni, che fa l'agio di coloro i quali vengono — poniamo, da Hollywood — a vestirsi in Italia. L'abito — o la veste per la donna, il vestito per l'uomo — è già la presentazione della persona che l'indossa.

Per di più, la moda italiana, dando rilievo — al tono, si capisce — della persona concreta, aborre l'elemento esornante. Non avete veduto, nelle altre mode, l'abbondanza dei motivi ornamentali derivati dal mondo vegetale, perfino animale? Essa si riferisce, inoltre, più alla volontà che alla sensazione: mentre la volontà è agente, la sensazione è riflessa; e si sa che la volontà è il contrassegno di un particolare individuo.

▽

C'è stato un momento in cui un legislatore di moda non italiana disse: «la *vita* della donna non misurerà, la prossima stagione, più di cinquantadue centimetri». La donna italiana — che, in Italia, condiziona e, spesso, fa la moda — si chiese: «Perchè?» In America, per esempio, le donne non obiettarono nulla, dandosi subito da fare per ottenere una «vita» di cinquantadue centimetri; e patirono molti disturbi. Le donne italiane stettero, invece, bene. E' che, mentre la linearità congela il vestito inglese e l'astrazione da manichina dissipa la donna vestita secondo Parigi, il vestito e la veste della moda italiana s'adombrano della persona allo stesso modo che un viso s'intorbida un po' per il pensiero che cova dietro a una fronte o s'infervora l'una mano d'uomo più dell'altra presso all'amata.

Questo fa sì che la moda italiana appaia, talvolta, in procinto di concedere al sesso: come si vede nella femminilità di certa zona del cinema nostrano; ma il più delle volte raggiunge lo scopo d'alludere alla libertà interiore e al potente entusiasmo dell'individuo di razza italiana semplicemente con l'equilibrare, nella veste femminile, il dovere e la sovranità della grazia, nel vestito maschile l'aspirazione alle cime della vita e la forza. L'abito, così, affranca; ma può rapire. Quello inglese, o all'inglese, racconta la favola d'un uomo la cui realtà resta, tuttavia, nascosta; la veste francese, o alla francese, racconta a sua volta la favola di una donna che affida tutta sè alla propria veste confezionata secondo una moda insindacabile. «Chi l'ha detto?» si domanda in giro, come oggi, davanti alla prospettiva della gonna fino al ginocchio, secondo l'imperativo di Dior; e la risposta, piena di rassegnazione, è: «La moda».

La quale non va disdetta, nemmeno corretta. Gli stessi suoi legislatori si fanno un dovere d'avvertire che essi proclamano la legge: e la legge, naturalmente, è uguale per tutti. Senonchè la moda italiana, ammettendo le correzioni, è simile alla giustizia: la quale non sarebbe «giusta» se non tenesse conto delle attenuanti. Nemmeno la veste e il vestito vestirebbero, se consentissero solo ai corpi; e la moda italiana veste in pari tempo la persona.

AL KOR

STRETTI LEGAMI FRA DUE ANTICHI IDIOMI

INCONTRO CON DANTE nel Museo di Saint Moritz

Il «burêl» delle case contadine e la «natural burella» dell'Inferno dantesco - Felice sintesi dell'architettura engadinese

St. Moritz, settembre

Passeggiavamo tranquillamente per St. Moritz, l'altro giorno, allo scopo di ingannare un lungo pomeriggio grigio, dal cielo carico di pioggia, quando ci capitò di imbatterci in un incontro inatteso. Non si trattava, sia detto subito, di uno dei mille e mille milanesi saliti quassù a trascorrere le ferie: la grande marea turistica agostana s'era ormai dileguata, e i villeggianti superstiti avevano reagito all'incolore giornata, percorsa dai fremiti dell'autunno, chiedendo rifugio a qualche accogliente *conditorei* o, per dirla nel locale linguaggio ladino, a qualche *Pastizaria* dalle rinomate risorse gastronomiche. Le strade di St. Moritz erano pressochè deserte, le montagne sepolte sotto una spessa coltre di nubi, il lago increspato dall'insidiosa brezza del Maloja.

Nulla da fare, insomma, sul piano turistico: inutile il salire in funicolare alla Corviglia o al Muottas Muragl, scomparsi entrambi nella muraglia di nebbia; e addirittura inconsulto un eventuale proposito di una gita a Pontresina, corredata dalla rituale salita in seggiovia all'Alp Languard. Nulla da fare, se non approfittare delle risorse che ogni stazione climatica svizzera ha saputo apprestare per le inevitabili giornate di maltempo. E Saint Moritz, anche in questo settore, ha fatto le cose per bene: due musei di rilevante valore attendono nelle giornate inclementi il turista non troppo propenso ai fasti della canasta o alle orchestrine delle *Pastizarie*. Il primo ospita una ricca raccolta di pitture di Giovanni Segantini, il secondo costituisce la fedele ricostruzione di una casa engadinese del buon tempo andato.

Più che un museo, una cosa viva, prodiga di fascino e di suggestione: ed è proprio al Museo Engadinese — tale la sua denominazione ufficiale — che avvenne l'inatteso incontro. Fu incontro non già con una persona, e nemmeno con un oggetto, con un cimelio: fu incontro con un vocabolo, conosciuto nei remoti anni liceali fra le terzine dantesche e poi dimenticato, stinto nel tempo per lunga desuetudine. La prima stanza del Museo, una stanza secentesca di contadini engadinesi, trasportata di peso dal vicino villaggio di Suoz, reca nell'angolo l'immancabile maestosa stufa in maiolica. I contadini del tempo amavano le proprie comodità: non era piacevole lasciare a sera la comoda e ben riscaldata *stüva*, la stanza di soggiorno, e inoltrarsi nel gelido ingresso per salire poi al piano superiore. Ebbene, i contadini engadinesi girarono la difficoltà: dietro alla stufa praticarono uno stretto passaggio, un'angusta scaletta ricurva che direttamente immetteva dalla *stüva* alla stanza da letto.

Efficace spiegazione

Ora, quel minuscolo passaggio — tanto minuscolo da chiedersi come mai un adulto vi potesse transitare — reca nella locale parlata un nome curioso: *burêl*. E tosto si ridestarono nel ricordo, attizzati da quel vocabolo, gli echi delle lontane letture dantesche: così lontane che dovemmo rintracciare in St. Moritz un esemplare della *Divina Commedia*, e non fu agevole ricerca. Si ricorderà dunque come il poeta, nell'ultimo canto dell'Inferno, raggiunto il centro della terra, e abbarbicatosi con Virgilio intorno al corpo di Lucifero, intraprendesse la salita nell'opposto emisfero per un malagevole cammino, che non era *camminata di palagio*, ma *natural burella - ch'avea mal suolo e di lume disaggio*...

Se i commentatori danteschi avessero visitato il Museo Engadinese o, prima della sua istituzione, se avessero frequentato qualche casa dell'Engadina — e il signor Scartazzini, che era per l'appunto uno svizzero, poteva farlo più agevolmente dell'emiliano Casini — avrebbero fornito una migliore spiegazione di quel vocabolo *burella* che solo in Dante è dato di incontrare. Volta o caverna, dicono i più, e ricordano le volte sotterranee dell'antico anfiteatro; corridoio oscuro, ribadisce Carlo Battisti — l'Umberto D. del film di De Sica — nel suo pregiato *Dizionario etimologico*. Spiegazioni parziali: il vocabolo ladino di *burêl*, ancor oggi usato in Engadina, avrebbe fornito la più efficace chiosa. Il *burêl*, che conduce dalla stanza di soggiorno alla camera da letto, è un angusto passaggio in salita e in curva, oscuro e malagevole: esattamente come il sentiero percorso da Dante sino al *pertugio tondo* che lo conduce nell'ultimo verso della cantica *a riveder le stelle*.

Che se poi si chiedesse come mai Dante fosse a conoscenza dell'idioma ladino dell'Engadina, non sarà difficile la risposta. I legami fra il romancio di quelle vallate e il provenzale sono abbastanza stretti, e la lettura di Sordello o di Bertram dal Bornio hanno ovviamente suggerito al poeta di foggiare quel vocabolo di *burella* che rende efficacemente l'immagine dell'itinerario dantesco solo se raffrontato con il romancio *burêl*, ben altrimenti indicativo delle generiche interpretazioni di volta, caverna, corridoio sotterraneo. Morale per i commentatori danteschi: visitare l'Engadina.

Le correlazioni fra il romancio engadinese — e, analogamente, per il ladino delle nostre vallate dolomitiche e per la parlata friulana — e la antica *lingua d'oc* ci apparvero ulteriormente ribadite quando, nel proseguire la nostra visita al Museo, ci soffermammo sulla soglia della cucina, una cucina minuziosamente ricostruita, con gran copia di arredi, di arnesi, di utensili raccolti nelle vecchie case dell'Engadina, e disposti intorno alla *Chappa del Chamin*, e alla grande *Chaldèra* di rame. C'è un'invocazione al fuoco, sulla soglia della cucina, che vale la pena di ricordare, un'invocazione al fuoco perchè resti nella sua dimora del focolare, perchè si tenga il suo e lasci agli abitanti della casa il loro, perchè Dio preservi dalla sua ira.

E' un'invocazione in cui sembrano risuonare, anche all'orecchio di noi profani in glottologia e in filologia romanza, gli echi delle antiche ballate provenzali, snodate in cadenza e in accenti tipicamente musicali:

Fö, fö, sta in ta cha - Scha meis ami vous esser - Eu t' dun il tieu - Lascham' il mieu - E da ti' ira perchüra Dieu.

L'istituzione del Museo Engadinese risale al 1905: fu allora che, ad iniziativa di Richard Campell, venne costruito di sana pianta un vasto immobile che ripeteva con fedeltà gli schemi architettonici di una vecchia casa dell'Engadina. Il piano terreno rialzato ed accessibile a mezzo di una rampa di pietra, la panchina in legno per i conversari nei giorni d'estate, le piccole finestre, la loggetta triangolare sporgente sulla strada, analoga al veneziano *liagò*, le decorazioni a graffito: nulla è stato dimenticato perchè la costruzione apparisse una felice sintesi dell'architettura engandinese.

Una pregevole raccolta

La pioggia, la neve, dei lunghi inverni, alternate con il sole splendente della vallata — l'altitudine di St. Moritz è vicina ai duemila metri — hanno aggiunto da parte loro, lungo cinquant'anni, la dovuta patina del tempo, così che il visitatore non edotto dalla lettura del catalogo ritiene di trovarsi al cospetto di un esemplare originale piuttosto che di un sapiente rifacimento. Ma, se moderno è l'involucro, antico ed autentico è l'interno, nella dovizia della mobilia, nella varietà degli arredi, nel pregio dei rivestimenti lignei e dei soffitti intagliati. Tutto il materiale del Museo Engadinese è stato raccolto per le vallate, con un paziente lavoro di anni, dall'accennata stanza di Zuos alla sala di Scanf, dalla stanza gotica di Präsanz — ove l'ospite godeva della edificante visione della morte che dal baldacchino del lettore lo ammoniva: *guarda, peccatore, tu diverrai come me...* — alla sala d'albergo di Savognino, dalla dispensa (la *Chamineda*) al maestoso salone proveniente dal castello Visconti-Venosta di Grosio in Valtellina, antico possedimento delle *Leghe grigie*.

Aggirandosi per il Museo Engadinese, il visitatore è colpito dal silenzio, dall'atmosfera arcana che aleggia di stanza in stanza, come se la vita vi si fosse appena interrotta, occasionalmente fermata. Ed è invece silenzio e atmosfera di secoli. Fuori, oltre le piccole invetriate, la superficie del lago rabbrividisce al vento della burasca vicina; e quel vento, percuotendo a raffiche i vetri, ne trae sibili e sussulti improvvisi. E' la voce dell'autunno imminente, una voce dalle risonanze umane, quasi che gli antichi abitanti di quelle stanze odorose di legno e di resina sorgessero nelle prime ombre della sera a rivendicare i loro diritti.

GUIDO PIAMONTE

A SEI ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TRATTATO DI PACE

GRANDI RESPONSABILITÀ E SCARSI POTERI ai funzionari dell'amministrazione italiana

L'insidia nascosta nell'applicazione degli accordi di Londra - Per gli americani l'Italia avrebbe rinunciato, con la firma del Diktat, alla propria sovranità sull'area dell'abortito T. L. T.

2.

Gli accordi di Londra hanno ribadito il carattere strettamente militare dell'occupazione anglo-americana, misconoscendo ogni e qualsiasi personalità di diritto internazionale al Governo militare alleato della Zona A, ma, adducendo certe indefinite e indefinibili responsabilità di fronte al Trattato di pace che consentirebbero di persistere nell'aperta e sistematica violazione dell'art. 10 dell'Allegato VII, hanno esplicitamente stabilito di accentrare tutti i «poteri di Governo» nel comandante militare della Zona. Se queste responsabilità fossero state esattamente definite secondo la lettera e lo spirito delle Convenzioni dell'Aja, nulla da obiettare: ma la intenzione degli americani era ben diversa e i loro disegni si sono rivelati non appena la richiesta di adottare per la Zona A un regime analogo a quello dell'AMGOT per le provincie italiane occupate durante la guerra, è stata «bloccata» da un diplomatico americano, certo Mr. Holmes, che ha letto una dichiarazione comune dei due Governi alleati: secondo questa dichiarazione, l'Italia, firmando il Trattato di pace, avrebbe rinunziato definitivamente alla propria sovranità sull'area dell'abortito T.L.T.

Nulla è stato possibile sapere circa il testo preciso di tale dichiarazione, divenuta subito dopo tanto segreta, da risultare irreperibile anche a Washington; e che si stenta a credere che possa essere stata redatta dagli stessi negoziatori ed estensori del testo del Trattato, perchè questi avrebbero certamente ricordato due circostanze di capitale importanza ai fini della esattezza della tesi. Avrebbero ricordato benissimo, cioè, che la proposta jugoslava tendente a far inserire nel testo del Trattato una clausola preliminare, contenente una rinuncia incondizionata da parte dell'Italia alla sovranità sull'area destinata a dar vita all'ipotizzato T.L.T., era stata nettamente respinta (se ne può vedere la documentazione nel libro di D. de Castro «Il problema di Trieste», vol. I, -952, pag. 326); la formula della rinunzia incondizionata alla sovranità e ad ogni altro diritto era stata adoperata per i territori di cui l'Italia veniva definitivamente e incondizionatamente spogliata; e avrebbero ricordato anche che la formula dell'art. 21 n. 2 del Trattato «la sovranità italiana sull'area in questione avrà termine con la [illegible]

rettore superiore degli affari civili non gode dell'autonomia, nè della possibilità d'iniziativa, nè della potestà normativa di cui era investito, prima della attuazione dei detti accordi, il Direttore generale degli affari civili (ch'era sempre un ufficiale superiore o generale americano).

Accentrata la potestà normativa nelle mani del Comandante di Zona, abolita l'autonomia di cui erano dotati gli antichi dirigenti alleati nell'ambito delle loro attribuzioni, ne è venuta un'amministrazione pesante e priva di elasticità, ed ogni pratica, anche di non grande rilievo, deve subire una lunga trafila burocratica, in mezzo a molteplici interferenze, non tutte legittime ed opportune, che spesso finiscono col frustrare la buona volontà dei funzionari responsabili, esposti, per ciò stesso, senza un giusto motivo, alle critiche dell'opinione pubblica. Per quanto nell'ordine del Comandante di Zona siano specificate le attribuzioni dei singoli funzionari preposti ai diversi rami del servizio, in pratica è accaduto che, avvalendosi della propria supremazia gerarchica, il Comando di Zona abbia finito con lo scavalcare le competenze degli uffici subordinati ed emettere certi provvedimenti, sostituendosi a tali uffici (vedi il caso, abbastanza recente, della nomina del presidente dell'I.A.C.P., che sarebbe stata di competenza del Dipartimento dei Lavori pubblici). Mentre, prima degli accordi di Londra, il cosiddetto A.M.G. Controller era inserito nel Direttorato di Finanza (sicchè, a rigore, avrebbe dovuto trovarsi oggi alle dipendenze del Direttore generale per gli affari economici e finanziari), il nuovo ordinamento ha... ovviato al silenzio serbato nei confronti di tale ufficio dagli accordi di Londra facendone un ufficio autonomo, sopraordinato alla Direzione generale degli affari economici e finanziari, e che, invece di limitarsi al controllo della mera legittimità della esecuzione del bilancio, interviene anche nella fase di preparazione e di compilazione del bilancio stesso: il che, tradotto in altre parole, vuol dire semplicemente che il Governo italiano non è praticamente arbitro di assegnare i propri soldi nella misura in cui intenderebbe assegnarli ai singoli capitoli di spesa: occorre sempre il beneplacito anglo-americano.

Tutto ciò, se da un lato ribadisce (magra consolazione per chi non sia soltanto un [illegible]

ste non intendono più essere riuniti all'Italia. Ferma restando l'avvenuta (chi avrebbe adoperare le armi per cacciare gli slavi dalla Zona B?) incorporazione della Zona B nella Jugoslavia, che non farebbe certo una specie di corpus separatum: [illegible] *partito* [illegible] *quella* [illegible] *denunciata* [illegible] *di questo articolo.*

A. E. CAMMARATA

Bando per un manifesto per la «Giornata delle Forze armate»

Il Gabinetto Difesa, Ufficio Stampa, ha indetto un concorso per il manifesto per le celebrazioni della «Giornata delle Forze armate» (4 novembre). I temi proposti sono i seguenti: «Popolo e Forze armate», «Unità delle Forze armate».

I relativi bozzetti, del formato di cm. 50x70 o di centimetri 17,5x25 (esclusi i margini), dovranno pervenire direttamente all'Ufficio stampa Difesa, via XX Settembre 11, Roma, entro il 30 p. v. e, sul retro, dovranno avere incollata una busta sigillata contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore.

Una commissione di rappresentanti delle tre Forze armate stabilirà una graduatoria tra i migliori bozzetti [illegible]

Speleologi triestini al Congresso di Parigi

Si è svolto in questi giorni a Parigi, con la partecipazione dei rappresentanti di 27 Nazioni il I Congresso internazionale di speleologia. Esso ha destato il massimo interesse in quanti si interessano allo studio dei fenomeni sotterranei. Tra i congressisti vi erano ben 42 italiani, di Roma, Milano, Verona, Ferrara, Trento ed altre città. Trieste, anche questa volta — come sempre — era ben rappresentata. La Commissione Grotte della Sezione di Trieste del C.A.I. (Società Alpina delle Giulie) vi ha partecipato con cinque rappresentanti. Pure la Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali ha inviato il suo rappresentante.

Durante il Congresso internazionale, i delegati triestini hanno presentato varie relazioni su argomenti sempre inerenti la speleologia, e cioè una relazione sui rilievi fotogrammetrici effettuati nella Grotta Gigante; una sulla meteorologia ipogea nella Grotta Gigante; una relazione sulle ricerche paletnologiche nel Carso triestino, una sui risultati del forzamento del sifone del Timavo nella Grotta di Trebiciano, ed [illegible] relazioni [illegible] interesse.

Iscrizioni alle scuole materne

L'Opera asili infantili avverte che le iscrizioni nelle sue scuole materne avranno inizio il giorno [illegible] e l'anno scolastico avrà inizio il 1.o ottobre.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una lettera boccaccesca alla fanciulla del cuore

Ma fu tutta colpa del segretario galante, più versato nella lingua italiana che non il profugo Romeo

Buffo il caso del profugo Alessandro Andrejevski, di 27 anni, alloggiato al campo dei Gesuiti, che il giudice Ellison, presidente della Corte di rinvio, ha esaminato con la sua proverbiale calma. Da quando si trova a Trieste, il profugo non ha certo perso tempo: ha fatto nuove conoscenze, e tra l'altro ha stretto rapporti di amicizia con la famiglia Ottone, composta, oltre che dai genitori, pure di due figliuole, la più giovane delle quali Maria, di appena 13 anni, lo colpì al cuore. Delle galanti e oneste attenzioni di Alessandro la ragazza si ricordò quando fu inviata in una colonia montana: e pensò bene di spedire al giovane qualche cartolina illustrata.

L'Andrejevskj, che parla stentatamente la lingua italiana, volle scrivere a Maria una lettera sentimentale e, per non sfigurare, pregò l'amico Branko Kulasch, di 28 anni, che conosce meglio di lui la nostra lingua di compilare la missiva. Il Kulasch aderì volentieri al desiderio di Alessandro e riempì con facilità alcune paginette. «Hai scritto quello che t'ho detto? — domandò Alessandro al Kulasch — le hai detto che le voglio bene?» Il Kulasch, ridacchiando, rispose: — «Figurati. Vedrai che effetto farà».

Infatti l'effetto della lettera non si fece attendere molto: Alessandro ebbe modo di constatarlo quando, saputo del ritorno della fanciulla del cuore in città, si recò subito a visitarla. Venne ad aprirgli la madre la quale, appena lo vide, gliene disse di ogni colore — villanzone, depravato ecc. — e gli sbattè la porta in faccia, con l'intimazione di non farsi più vedere. Il povero Romeo restò assai male; volle veder chiaro nella faccenda e seppe così di aver compiuto un passo falso, spedendo una lettera contenente espressioni e desideri poco puliti, tali far arrossire chiunque la leggesse. Seppe inoltre che la lettera era stata ricevuta dalla maestra della ragazza, la quale, resasi conto del contenuto, s'era affrettata a farla recapitare alla madre per avvertirla che sua figlia aveva degli amici di basso livello morale. Chiarite le ragioni del brusco congedo dalla famiglia Ottone, l'Andrejevski corse in cerca dell'amico ed appena lo trovò al campo profughi lo sbattè con un potentissimo pugno contro una seggiola producendogli alcune contusioni al torace.

Per questo pugno il giovane si è presentato davanti alla Corte. Presente pure il Kulasch, ancora dolorante, il quale, fra l'altro, ha dichirato che ora tra lui e lo Alessandro è ritornato il sereno e l'amicizia è stata rinnovata. Ha ammesso di aver voluto fare uno scherzo all'amico, scrivendo quella letterina, mai pensando alle conseguenze che ne sarebbero derivate. Il giudice Ellison, considerato il caso sotto un benevolo aspetto, in conseguenza dell'avvenuta rappacificazione tra i due giovani, non ha voluto piegare il pollice su Alessandro, ma si è limitato a raccomandare a tutti e due di mantenere l'amicizia su un tono più elevato, e non trascendere a scherzi di cattivo gusto, come quello combinato dal Kulasch.

Con questa raccomandazione ha licenziato i due giovani, per esaminare un altro caso riguardante tali Luigi Belen e Mario Cosanz i quali, l'altra mattina, avevano avuto la malinconica idea di affiggere, sul muro esterno di una casa di Servola, un manifesto ricordante l'anniversario del Trattato di pace. I due dovranno presentarsi davanti ad una Corte superiore alleata il giorno 22 corr. per aver violato precise disposizioni del G.M.A.

A CINQUANT'ANNI DA UNA BEFFA IRREDENTISTICA

Il tricolore sale sul Municipio terrorizzando poliziotti e «leccapiattini»

L'episodio clamoroso rievocato da Carlo de Dolcetti

«E' soltanto nella città di Trieste che potè avvenire un giorno che sulla torre del Palazzo comunale la bandiera austriaca fosse sostituita con il tricolore italiano». Così l'imperialregio procuratore di Stato Alberto Tomicich affermava in un suo libro pubblicato, per incarico del Governo austriaco, in lingua tedesca, nel 1917, con lo pseudonimo di Alberto Mitocchi sotto il titolo: «Triest, der Irredentismus und die Zukunft Triests» (Trieste, l'irredentismo e l'avvenire di Trieste), libro che riassumeva le malvagità intenzionali e quelle operanti dei nostri dominatori di allora.

Bisogna premettere che nell'ultimo ventennio di tale dominazione, la lotta per la difesa dell'italianità di Trieste si era accentuata. In prima linea schierato il Comune con le sue istituzioni e con le travolgenti vittorie elettorali, assecondato dalla Lega Nazionale, dalla Società Ginnastica, dalle Associazioni di cultura, con l'appoggio della vigile lungimirante operosità del giornale «Il Piccolo», dell'«Indipendente» di Riccardo Zampieri e del «Gazzettino» di Giovanni Werk. Si erano frattanto moltiplicate le dimostrazioni irredentistiche da parte dei circoli giovanili liberali e di quelli mazziniani, a dispetto dell'aggravata persecuzione poliziesca e, di ripicco, alle provocazioni degli austriacanti (i così detti «leccapiattini»), nonchè per il contegno degli allora socialisti internazionali che, nel proprio tornaconto, non disdegnavano di allearsi con gli slavi che l'Austria absburgica faceva immigrare dalla Slovenia e dalla Croazia, nell'illusione di poter facilmente snazionalizzare la Venezia Giulia dopo di aver invano tentato di farlo con gli elementi tedeschi.

La polizia era ossessionata contro il bianco-rosso-verde. E i giovani nostri a decorare coi tre colori, mediante il lancio di uova, vuotate e riempite delle tinte dettuose, gli edifici pubblici e perfino quello della polizia stessa. Proibite di carnevale le serpentine tricolorate, un bel giorno da tre finestre sul Corso, presso all'angolo con la via del Ponterosso (ora via Roma), furono riversate a mo' di festoni centinaia di serpentine, separatamente verdi e bianche e rosse, formanti così una enorme bandiera che fece imbestiabire la polizia e il governatore.

L'anno 1903 può dirsi sia stato uno dei più agitati in fatto di consimili dimostrazioni. Al tradizionale veglione della Lega Nazionale, tenuto al Politeama Rossetti il primo febbraio, tra la folla erano apparse a braccetto tre signorine, l'una vestita tutta di verde, quella in mezzo di bianco e la terza di rosso. Entusiasmo, facilmente intuibile, nella massa di pubblico plaudente; pazzo terrore nei poliziotti che, per ordine dell'i. r. commissario fecero allontanare e accompagnare in polizia le tre ragazze. Fu in tale occasione che l'allora direttore di polizia decretò che l'esposizione in pubblico del tricolore italiano a Trieste era da considerarsi «delitto di pubblico scandalo» e, come tale, esemplarmente punito. Manco a dirlo, le tricolorazioni aumentarono di numero.

E qui veniamo alla dimostrazione più appariscente: al tiro birbone del 20 settembre 1903, cui accennammo nell'esordio. Era il giorno propizio di domenica. Poco dopo il tiro di cannone del mezzogiorno, saliva sull'asta della torre del palazzo municipale di Trieste il tricolore d'Italia, che di lassù sventolò per più di mezza ora, agitato da una provvida bora... irredentista che, proprio allora, si era levata. In breve, favorita dalla giornata di sole, si raccolse nella piazza una folla sorridente, meravigliata di godersi un così raro spettacolo. Ma l'allarme era dato. Fu un accorrere di guardie di pubblica sicurezza coi loro graduati; furono fatti intervenire anche i vigili del fuoco. Una grossa comitiva salì fino al sommo della civica torre, ma vi trovò inchiodato il grande abbaino e la chiave della boccaporta non c'era.

Sorpresa generale: in un cantuccio, ai piedi della balaustra, sopra l'abbaino era fissata una candela accesa, la qual cosa diede molto da fantasticare alle autorità. Dunque i dimostranti irredentisti erano anche degli incendiari nel vero senso della parola? I soci sparuti della giallo-nera «Lega patriottica della gioventù triestina» erano frementi di leccapiattinesco sdegno. Invece, la sera, quelli della costituenda associazione «La Giovane Trieste», che sorgeva al posto della soppressa «Vita dei Giovani», percorsero le vie cittadine al canto di «Lassè pur che i canti e i sùbi...».

Leone Veronese, nell'ampia rievocazione pubblicata dal «Piccolo» del 20 settembre 1928, a 25 anni dalla riuscita dimostrazione irredentista, dopo di aver premesso che il futuro creatore del «Marameo!» andava attaccando in versi e in prosa dalle colonne del battagliero «Gazzettino» di Trieste i vari esponenti della combutta austriacante, rivelava: «Carlo de Dolcetti, deciso a compiere una manifestazione che si elevasse dal consueto e affermasse in modo inequivocabile la volontà dei triestini di voler piantato definitivamente, in un non lontano avvenire, il tricolore d'Italia sul loro municipio, ideò... l'esperimento provvisorio».

In questo settembre, in cui ricorre, proprio di domenica, il cinquantesimo anniversario della memorabile giornata del 1903, merita di essere completamente rivelato nei suoi preparativi il retroscena di quella dimostrazione. A questo scopo abbiamo avvicinato il collega Carlo de Dolcetti, l'unico superstite del gruppo irredentista che, all'infuori dei circoli costituiti, aveva posto in atto la beffa. Ed ecco il suo racconto:

«Sino dal giorno in cui l'ineffabile direttore di polizia ebbe a vietare l'esposizione in pubblico del tricolore, io pensai di fargliela sotto il naso. Per parecchio tempo, la sera, ci riunivamo in uno stanzone al primo piano della casa n. 2 di via della Muda vecchia, dove avevano sede i nostri uffici della ragioneria civica, Umberto Menegazzi, Giuseppe Sandrinelli ed io: tre ragionieri, quasi per poter affermare che avevamo... ragione di congiurare. Si trattava di trovare il modo di poter ritardare di una mezz'ora la salita della bandiera, per dar tempo all'esecutore materiale del «delitto di pubblico scandalo» di mettersi in salvo dall'essere côlto sul fatto. Avevamo escogitato parecchie astuzie ed eseguite molte prove, vuoi coi palloncini, vuoi con la clessidra a sabbia o con la combinazione di funicelle e di una grande sveglia. Finalmente parve a me di averla trovata. Un semplicissimo congegno doveva far riuscire felicemente la manifestazione. Uno dei capi di una cordicina fu legato attorno a un solco praticato su una candela che doveva essere accesa dopo fermata solidamente alla base della boccaporta sopra l'abbaino. L'altro capo, munito di un contrappeso, doveva allacciarsi alla fune dell'asta su cui era già predisposta la bandiera. Consumatasi la candela fino al solco, la cordicina liberata e strappata dal contrappeso doveva far salire il tricolore. Così avvenne.

«Le chiavi della torre erano state fornite — su mie indicazioni, pratico com'ero delle soffitte del palazzo per essere stato più volte addetto all'economato — dall'impiegato Oscarre Suban, che, abilmente da solo, commise quella domenica il «delitto», chiudendo il chiavistello e portandosi via la chiave, dopo di aver inchiodato la boccaporta perchè la bandiera non venisse troppo presto tolta dalla vista dei concittadini. Un particolare tragicomico: quella mattina tutto era già stato predisposto e, alle dieci, Suban stava per portarsi da via della Muda al Municipio quando ci si accorse che mancava il più: la candela, protagonista dell'opera... Sandrinelli filò di corsa a prenderla, bell'e pronta a casa sua, nella vicina via del Fontanone (via Felice Veneziani). Il tricolore era stato confezionato dalle due sorelle di Bruno Ferluga, animose al pari del giovane tenace cospiratore che, insieme a Giuseppe Sillani — eroicamente caduto nella guerra di redenzione — era stato con loro a cognizione della nostra iniziativa.

«Intense, rabbiose furono le ricerche della polizia per scovare gli autori della beffa. Furono operati anche alcuni arresti, non a lungo mantenuti. Anche con lo scopo di sviare da me le indagini che mi sfioravano, otto giorni dopo, sul «Gazzettino» di Trieste del 28 settembre, pubblicai in quartine satiriche il racconto del «fatto» col titolo: «Candela sovversiva - parodia in versi di Amulio», facezia che ebbe ampia divulgazione. L'episodio di quell'imbandieramento profetico è largamente trattato da Giuliano Gaeta nel suo libro: «Trieste durante la guerra mondiale 1914-1918». Oggi noi, triestini, ci troviamo nell'attesa esacerbante di poter ripetere, di pieno diritto, l'«esperimento» definitivo».

M. D. D.

Patriottica lettera dell'Ambasciatore Galli

Abbiamo riprodotto giorni orsono da un periodico che esce a Milano, un articolo dell'Ambasciatore Carlo Galli, dedicato alla Jugoslavia di Tito. L'Ambasciatore Galli è noto ai triestini, per la sua lunga permanenza tra noi, negli anni antecedenti la guerra di redenzione.

«Desidero soltanto aggiungere — egli ci scrive completando alcune nostre parole — che la mia passione triestina nacque in me dalla famiglia, si precisò e fortificò costà negli anni che vanno dal dicembre 1905 al giugno 1913, in cui fui a Trieste in qualità di vice console al Regio Consolato Generale d'Italia. In quegli anni si determinò definitivo il mio carattere e dal bagno di patriottismo triestino uscii come fu poi sempre e credo essere tuttora. Tornai a Trieste nel gennaio 1915 in missione segreta e vi passai col Generale Petitti il primo mese dopo la liberazione nel 1919.

«La fiamma triestina — aggiunge Carlo Galli — è la permanente del mio spirito e non si spegnerà che con la vita. Il Signor Foster Dulles, eminente personaggio statunitense, oggi capo del Dipartimento di Stato, fece la seguente dichiarazione: «Seguitare a mantenere la Germania divisa è uno scandalo e un delitto». Vorrei che la nostra diplomazia lo persuadesse a ripetere una frase analoga: "Seguitare a mantenere Trieste col suo territorio divisa dall'Italia è uno scandalo gravemente nocivo al Patto Atlantico è un delitto contro l'Europa libera,,».

Le richieste di sangue aumentano di giorno in giorno; le disponibilità di sangue diminuiscono sensibilmente al Centro trasfusionale. Ognuno di noi può avere, per i genitori, per la sorella, per il fratello, per il proprio figlio o per un caro amico, bisogno di un vaso di sangue per salvare la vita della persona cara.

Ogni cittadino dovrebbe essere orgoglioso di poter salvare una vita umana con il suo contributo prezioso. La Banca del Sangue dà a tutti la possibilità di compiere questo umanissimo gesto. Un piccolo prelievo di sangue, del tutto indolore, non pregiudica minimamente la vostra salute. Saprete così a quale gruppo appartenete. Forse un giorno ciò vi potrà essere utile.

Infortunio all'Ilva

Un'autolettiga della CRI è accorsa poco dopo le 17 di ieri all'ILVA, dove i sanitari hanno raccolto il meccanico Giuseppe Borsari, di 30 anni, abitante in via del Ponticello 19, che presentava una profonda contusione all'avambraccio destro con sospette lesioni ossee. Trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, il Borsari ha narrato che, mentre stava montando una macchina nello stabilimento, dove è occupato per conto della ditta Imac, di Milano, era rimasto col braccio imprigionato tra due tubi.

Alla stessa ora, si è presentato da solo all'ospedale l'operaio Angelo Elefante, di 51 anni, abitante in via Lorenzetti 30, al quale i sanitari hanno riscontrato la asportazione traumatica dell'unghia e delle parti molli dell'anulare sinistro, nonchè lesioni ossee al dito. L'Elefante, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, ha narrato che, mentre riparava una macchina allo Jutificio Triestino, in Passeggio Sant'Andrea, una pressa gli era scivolata sul dito.

Il fuoco nella stanza provocato da un termoforo

Una nube di fumo che stagnava verso le 16 di ieri intorno allo stabile n. 18 di via del Ponticello, dove, assieme alla sua vecchia domestica, abita la signora Maria Raunic ved. Rigoli, di 52 anni, insospettiva i vicini, i quali, prevedendo che nella casa si stava sviluppando un incendio, ne davano avviso al distretto di Polizia del rione. Una pattuglia si recava sul posto. Gli agenti venivano accolti dall'allarmata domestica della Rigoli, che nel rientrare in casa dopo avere lavorato per qualche ora nel giardino, aveva trovato la stanza della sua padrona (la signora s'era recata in città) in preda alle fiamme. Levandosi dal letto la Rigoli aveva dimenticato di staccare il termoforo ch'ella usa per scaldarsi, e questo aveva finito con l'appiccare il fuoco alle lenzuola, queste alle coperte e al letto e il fuoco si era propagato al comodino, al pavimento e al soffitto. Gli agenti hanno telefonato ai pompieri, i quali sono accorsi sul posto con un carro. I vigili hanno lavorato sodo per una ora, riuscendo infine ad estinguere le fiamme. Oltre al mobilio e alla biancheria di letto, il fuoco ha distrutto sei metri quadrati di tetto. I danni, non coperti da assicurazione, s'aggirano sulle duecentomila lire.

Raccolti sette milioni per i sinistrati delle Jonie

L'organizzazione di una lotteria artistica

Il Comitato cittadino soccorsi comunica l'undicesimo elenco di offerte pervenute a favore dei terremotati della Grecia: Totale precedente: lire 2.650.267 [illegible] N. 2000, [illegible] 2000, [illegible]

Il Comitato cittadino soccorsi e l'Associazione delle Belle Arti [illegible]

[illegible]

presso l'Ispettorato stesso la raccolta di denaro, vestiario e medicinali per i sinistrati delle isole Jonie. Gli aderenti e simpatizzanti che non potessero provvedere entro tale data, potranno inviare le loro offerte in denaro al Consolato ellenico, in via Battisti 10, e quelle in natura alla Comunità ellenica, in Riva Tre Novembre 7.

Concorso per 45 posti di ufficiale dei vigili del fuoco

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che con decreto ministeriale è stato indetto un concorso per titoli ed esami a 45 posti di ufficiale permanente di 5.a classe dei vigili del fuoco (grado X) nel ruolo tecnico di gruppo A dei servizi antincendi.

Per l'ammissione al concorso è richiesto: la laurea in ingegneria; l'iscrizione all'albo degli ingegneri e l'esercizio della professione di ingegnere per un periodo non inferiore ad un anno; la qualità di ufficiale delle Forze armate dello Stato; la statura non inferiore a metri 1.65; l'età non deve essere superiore agli anni 33. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200 dovranno essere presentate o dovranno pervenire, a mezzo raccomandata al Ministero degli Interni, Direzione generale dei servizi antincendi entro il 28 ottobre p. v.

Per informazioni più particolareggiate gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria delle Facoltà dell'Università la quale è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11.

A 83 ANNI PERICOLOSA LA STRADA

URTATA DA UN'AUTO cade e si frattura una gamba

Un drammatico incidente stradale è accaduto iersera in Riva Nazario Sauro. Poco prima delle ore 19, guidando l'autofurgoncino «Fiat 500» targato TS A 5237, Ugo Margon, di 22 anni, abitante in Salita Trenovia 18, percorreva la riva diretto verso piazza dell'Unità. L'automobilista si stava avvicinando allo stabile n. 18 — all'altezza circa della Pescheria centrale — quando vedeva una vecchia signora (verrà successivamente identificata per Rosa Mocer ved. Vellat, di 83 anni, abitante in via Belpoggio 25) scendere dal marciapiede alla sua destra e avviarsi lentamente verso il salvagente sistemato in mezzo alla strada alla fermata del tram. Per non travolgere la donna, il Margon ha segnalato il suo passaggio con il lampeggiamento dei fari, quindi ha sterzato a sinistra e rallentato la corsa, ma purtroppo inutilmente: l'autofurgoncino ha urtato la Vellat con il parafango anteriore destro e, sotto la spinta, la poveretta è caduta.

Subito raccolta da alcuni passanti, l'investita è stata trasportata in un vicino locale pubblico e adagiata su una seggiola, mentre una folla di curiosi si andava raccogliendo sul luogo dell'incidente. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la vecchia signora è stata trasportata all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato alla Vellat la frattura del femore e della tibia destra, contusioni con ematomi allo zigomo e al sopracciglio destro, e l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Poco dopo mezzogiorno, pilotando la sua «Lambretta» targata TS 4982, Marcello Cedi, di 25 anni, abitante in via delle Querce 3, percorreva il Corso in direzione di piazza della Borsa. Il lambrettista si stava avvicinando ai magazzini «Coin» quando s'accorgeva che una donna, Giuseppina Ferluga, di 50 anni, abitante in via Costalunga 303, scendeva dal marciapiede di destra e, a rapidi passi, si accingeva ad attraversare la via. Il Cedi ha tentato di evitare la passante ma, nonostante avesse sterzato bruscamente, ha finito con l'urtarla, atterrandola. Mentre la donna stramazzava al suolo, il Cedi, a sua volta, ha perso il controllo della «Lambretta» ed è andato a urtare con una spalla contro la parte posteriore di una «Topolino» in sosta a ridosso del marciapiede, stramazzando quindi al suolo. Mentre la Ferluga è rimasta illesa, il Cedi, leggermente ferito, ha dovuto essere soccorso dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Il giovanotto, che ha riportato contusioni alla testa, alla spalla destra, alle gambe ed era in preda ad amnesia, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni. L'incidente, oltre a tutto, ha guastato la luna di miele al Cedi, il quale è sposo fresco. Egli aveva pronunciato il fatidico «sì» lunedì mattina.

Verso le 6.30, mentre percorreva la via Flavia diretta verso il centro, Erminia Krmac in Sabadin, di 26 anni, domiciliata a Maresego di Capodistria, giunta nei pressi dello Stadio, è stata travolta da un'automobile. La poveretta, che accusava dolori alla base dell'emicostato sinistro, si è presentata più tardi alla CRI,

LADRI SUL SERIO

Riescono a portar via i paracarri dalla strada

Un insolito furto è stato denunciato iersera alla Polizia. Verso le 18 si è presentato in un Distretto il cantoniere provinciale Erminio Stefani, di 48 anni, domiciliato a Farnei di Muggia 859, il quale ha narrato al funzionario di servizio che, in un giorno imprecisato della scorsa settimana, ignoti hanno asportato 25 paracarri in pietra bianca, infissi al margine, della strada Farnei-Noghere. Il danno subito dalla Provincia ammonta a 25 mila lire.

NAVI IN PORTO

Il giorno 15 settembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Titograd» (jug.); B. 23 «Città di Messina» (it.); B. 32 «Dubrovnik» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (pan.); B. 39 «Neretva» (jug.); B. 40 «Thekla» (pan.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 47 «Valverde» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Ars. Dock: «Risano» (it.). Ilva Nuova: «Albatros» (it.). S. Sabba: «Lucerna» (br.). S. Rocco: «Smirnensky» (bul.). S. Rocco Dock: «Rio Gallegos» (arg.).

NAVI IN ARRIVO

16 settembre: «Herzegovina» a B. 26, «Barletta» a B. 18, «Campidoglio» all'Arsenale, «Marigoula». 17 settembre: «Luisa» (T).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11650 (11510), Generali 13390 (13300), Ras 5800 (5730), Bastogi 1404 (1376), Cantoni 12150 (12180), Olcese 2530 (2580), Cucirini 8540 (8550), Un. Manif. 79500 (—), Rossi 16450 (16600), Fisac 179 (183), Fibre 2150 (2180), Snia 1470 (1460), Finsider 459 (458), Ilva 285.50 (285), Catini 986.50 (985.50), Ansaldo 105 (—), Breda 278 (270), Fiat 640.50 (636.50), Sade 959.50 (958), Edison 1946 (—), Seso 2950 (2935), Sip 1215 (—), Vizzola 2740 (2738), Merid. 994 (990), Rom. El. 4335 (4330), Terni 210.50 (210), Stet 3100 (3060), Eridania 18850 (18640), Anic 162 (152.50), Saffa 1320 (1304), Italgas 1266 (1259), Pirelli Ital. 1635 (1628), Pirelli e C. 1704 (1700).

TRIESTE

Generali 13380 (13350), Assicuratrice 3658 (3650), Ras 5800 (—), Crda 466 (463), Finmare 402 (398), Snia 1476 (1470), Catini 986 (984), Pirelli S. p. a. 1640 (1613).

Valute libere: Sterlina 6600-6700, marengo 5650-5658, unitaria 1648-1680, dollaro 623-628, svizzero 146-146.50.

Imminente al ROSSETTI

Oggi al Nazionale

In preparazione all'Excelsior

Domani al Grattacielo

Dott. GLAUCO BASSI perfezionato in flebologia a Parigi riceve per sole MALATTIE delle VENE (vene varicose, flebiti, piaghe ecc.) e degli altri vasi periferici, dalle ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6, tel. 24820

Per le sole Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE il dott. Giorgio FONDA Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N 96384

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 74-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Digestioni difficili? **PEPTOPANCREASI** Dopo i pasti NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DEL POTERE IN RUSSIA

LA CLAMOROSA DENUNCIA DEI MEDICI fu un ricatto del pericolante Beria a Stalin

Il vecchio dittatore soppresso nel tentativo di riequilibrare la situazione determinata dal contrasto tra i delfini? - Un piccolo colpo di Stato riuscito a Molotov nel partito

7.

Il 19.o congresso del partito comunista si concluse con la vittoria di Malenkov su Beria. In pochi giorni, nell'ottobre scorso, il successore di Stalin [illegible]

[illegible] di Stalin. Essa porterà con sè, con ogni probabilità, un mutamento in taluni posti, in quanto è chiaro che le creature di Beria verranno eliminate, ed è bene perciò attendersi la eliminazione di Viscinski quale Ministro degli Esteri. Ma per ciò che riguarda gli indirizzi di politica generale, non si può dir nulla. Stalin è sempre vivo e presente, e poi esse risultano da decisioni collegiali. E' lecito solo dire che Malenkov, ieri avversario della politica panslavista, non ha nulla da guadagnare da una politica di guerra e forse si impiegherà per far prevalere punti di vista ragionevoli».

I «punti di vista ragionevoli» vennero infatti col resto, come sapete, ma furono preceduti prima dal noto clamoroso episodio della denuncia dei medici operata da Beria e da questi accusati di avere ucciso numerose personalità politiche, con Zdanov alla testa, impiegando metodi di cura appositamente sbagliati. Su di esso, non esiste ancora nessuna documentazione positiva ma, qualora esistesse, servirebbe semmai, quale conferma. Il fatto, inquadrato nella cornice degli avvenimenti precedentemente illustrati, rivela subito la sua portata. Dice senz'altro che Beria, il pericolante Beria, in un disperato tentativo di rimontare la corrente, non esitò a ricattare lo stesso Stalin ricordandogli di quali operazioni segrete era stato il mandante e quale fosse il suo dovere nei confronti del collaboratore ed esecutore.

Stalin, in questa lotta per la successione, si era mantenuto per lungo tempo neutrale. Non l'aveva disapprovata e neppure incoraggiata. Si limitava ad osservarla ed a contenerla, facendo balenare agli occhi dei due contendenti e dei militan- [illegible]

[illegible] va definitivamente posto alla base dello Stato e del suo ordinamento costituzionale. E quanto a Molotov, sapeva benissimo che era legato a Malenkov

Stalin fu sempre un grande tempista nell'intero corso della sua esistenza. Ciò che fece lo fece costantemente nella misura necessaria e al momento giusto. Lo si può riconoscere ormai. Se, dunque, egli si decise per Malenkov, accordandogli, tra l'altro, il privilegio di presentarsi, solo fra tutti i gerarchi, in tunica chiusa dinanzi al pubblico, come egli aveva costume di fare, cedendogli varie prerogative che nel cerimoniale sovietico avevano appartenuto a lui, e a lui soltanto, questo vuol dire che stava male ed era tempo di preparare senza scosse la successione.

In che misura stava male? Poichè nessun ragguaglio ci è giunto sinora sui suoi ultimi mesi di vita, qui le ipotesi possibili sono tre. O egli non era più, agli inizi del 1953, in condizioni di far valere la sua volontà, ed in tal caso Beria agì a vuoto. La sua mossa risultò inefficace in partenza. O era ancora in condizioni di imporsi e lasciò correre affidandosi per l'avvenire all'energia del successore. Oppure volle riequilibrare nuovamente la situazione e non si può escludere, in codesta eventualità, che sia stato soppresso. La scelta, nella terna, non è facile. Ma dato che Malenkov attese l'indomani della sua morte per mettere in libertà i medici incarcerati dopo averli fatti precedentemente prosciogliere da ogni accusa, senza dubbio per non averlo potuto fare prima, è giocoforza ammettere che le due ultime possibilità sono le più probabili.

Gli storici dell'avvenire, comunque, se la caveranno come potranno in questo rebus. Quel che importa di notare ai fini nostri è che Malenkov, morto Stalin, si presenta subito alla ribalta padrone delle principali leve di comando e prova, con la sua fretta di mettere fuori i sanitari accusati, che erano colpevoli, e non «innocenti», ed in carcere costituivano una forte minaccia di scandalo sospesa sul partito ed una delle ultime armi in pugno all'avversario.

C. P.

Scoperto in Egitto un complotto monarchico

Infiammati discorsi di Naguib e Salem

Il Cairo, 15

Si è tenuto oggi nella piazza della Repubblica al Cairo, presente una grande folla, l'annunciato «Congresso del movimento di liberazione nazionale».

Il ministro per l'orientamento nazionale, Salah Salem, ha reso noto che era stato ordito un complotto inteso a restaurare la monarchia e ad eliminare i membri del Consiglio rivoluzionario. Salem ha poi annunciato la costituzione di un «Tribunale rivoluzionario» il quale incomincerà immediatamente a processare persone accusate di tradimento e di attività nocive per lo Stato. Tale tribunale sarà composto da membri del Consiglio rivoluzionario e pronuncerà le sue sentenze in nome del Consiglio. Quest'ultimo proporrà al tribunale i nomi delle persone da processare. Le sentenze non prevedono l'appello da parte dei condannati.

Nel suo discorso Salem ha detto anche che l'Egitto non accetterebbe di partecipare ad un sistema di difesa comune «in nessuna forma». Egli ha aggiunto che le truppe straniere debbono essere assolutamente ritirate dall'Egitto.

Salem ha inoltre affermato: «Abbiamo aderito solo al Patto di sicurezza collettiva interaraba concluso nel 1950. Il nostro scopo è quello di fare uno sforzo per costituire una Unione araba che consenta agli arabi di dar vita ad una grande potenza mondiale».

Egli ha annunciato che la censura sulla stampa verrà mantenuta ed ha tra l'altro dichiarato che l'Egitto non deve mercanteggiare con la Granbretagna circa l'evacuazione della zona del Canale di Suez.

Ha preso anche la parola il generale Naguib, il quale ha annunciato una politica di estrema severità intesa ad impedire le macchinazioni di quanti cercano di minare il nuovo regime militare spargendo false voci o ricorrendo ad altri mezzi. Naguib ha detto tra l'altro, citando le parole del profeta: «Coloro i quali cercano di provocare la disunione tra di voi debbono essere passati a fil di spada. Di chiunque si tratti. Chiunque semini la discordia tra di voi merita la morte».

Naguib ha così proseguito: «La rivoluzione egiziana è stata compiuta con un fine preciso ed immutabile: combattere l'imperialismo. Si tratta di una grande battaglia nella quale gli interessi personali ed individuali devono scomparire e nessun sacrificio può essere troppo grande purchè sia conseguita la vittoria. Nella realizzazione di questa lotta abbiamo sempre avuto bisogno di unità e di solidarietà. Tuttavia alcune persone interessate ed alcuni reazionari hanno cercato di fare servire la Rivoluzione ai loro fini, limitandosi a sostituire un male (il regime di palazzo ed il regime politico di un tempo) con un altro male. Questi mentitori sconsigliati furono lasciati in pace sebbene essi non si fossero comportati allo stesso modo con noi. Ma ora noi non dovremo risparmiare alcuno sforzo pur di proteggere il nostro paese contro le loro nefande azioni, in questa battaglia per la vita e per la morte».

I discorsi del Presidente della Repubblica egiziana e di Salah Salem sono stati radiodiffusi e accolti in tutto il paese da calorosi applausi.

Si attende ora la pubblicazione imminente della lista dei nomi dei primi accusati deferiti al tribunale rivoluzionario. Essi verranno accusati, secondo quanto è stato dichiarato ufficialmente ieri sera alla stampa egiziana, di aver ricevuto dall'estero importanti somme per combattere il Governo del generale Naguib.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE LANIEL PARLA ALL'AMERICAN CLUB DI PARIGI DURANTE UN RICEVIMENTO IN SUO ONORE. A SINISTRA SIEDE L'AMBASCIATORE STATUNITENSE IN FRANCIA, DOUGLAS DILLON; A DESTRA IL PRESIDENTE DEL CLUB, KENNEDY, E MAURICE SCHUMAN, SEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI

IL NUOVO PROGRAMMA DI ADENAUER PER LA GERMANIA

A Bonn si giudica necessario il ritiro delle forze di occupazione

Contingenti alleati resterebbero nel Paese sotto forma di unità della C.E.D. - La visita del Sottosegretario americano Kyes - Un avvicinamento di Londra alla comunità europea?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

La notizia di un probabile avvicinamento dell'Inghilterra alla comunità di difesa europea, sotto forma di partecipazione al Consiglio della comunità stessa, e dell'invio di una delegazione permanente presso [illegible]

[illegible] zione. Presto o tardi l'occupazione militare da parte della Francia, della Granbretagna e degli Stati Uniti dovrà cessare. Il trattato della comunità di difesa permetterebbe la trasformazione delle truppe di occupazione in contingenti della C.E.D. In quel momento co- [illegible]

[illegible] liane, a proposito di Trieste, e di appoggiarle. Non di meno la nuvola da parte italiana sorge ad offuscare l'orizzonte in un momento in cui sembrava che il trionfo elettorale di Adenauer potesse invece schiarirlo. Ciò naturalmente aggrava il disappunto.

L'attesa per la visita a Bonn del Sottosegretario di Stato nordamericano, Roger Kyes, ha fatto nascere la voce che questi si sta occupando, coll'Alto Commissario nordamericano Conant, col Cancelliere e col deputato Blank, addetto alla preparazione del contingente militare tedesco alla CED, dei particolari del progetto ventilato da Eisenhower per far sì che i russi vedano, nel comune esercito di difesa, un elemento di garanzia dei propri confini. Viene però qualificata come fantastica la notizia che attribuisce ad Adenauer la proposta di creare nella parte orientale della Germania e in quella occidentale dell'attuale Polonia, una vasta zona neutra nella quale non si vedrebbero altre uniformi se non quelle delle forze di polizia ridotte al minimo indispensabile. Si ritiene invece più probabile che la presenza di Roger Kyes a Bonn sia in relazione con una proposta di Adenauer che mira a ottenere lo sgombero di tutte le truppe di occupazione nella Germania occidentale, quelle americane, comprese, contemporaneamente allo sgombero delle truppe russe dalla zona orientale e dalla Polonia. Ai confini dei due mondi (la Germania unificata e gli Stati satelliti) resterebbero, da una parte le forze della CED esclusivamente europee, e dall'altra parte le forze armate degli Stati che già hanno concluso accordi bilaterali colla Russia..

Un trattato di mutuo controllo e di non aggressione tra est e ovest, garantito dalla Russia e dagli Stati Uniti, dovrebbe togliere anche a queste forze ogni carattere aggressivo. Tutto questo lavorio sarebbe in relazione colla preparazione della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri del 15 ottobre a Lugano, a Berlino o a Potsdam, e servirebbe a spingere la Russia a recarvisi con reali intenzioni di collaborazione.

Adenauer intanto si prepara ad allargare la sua base di azione in materia di politica estera. Oggi ha annunciato che, non appena riceverà nuovamente l'investitura al cancellierato, si incontrerà con Ollenhauer, capo dell'opposizione socialista, per vedere se è possibile mettersi d'accordo con lui su una comune linea d'azione. Ollenhauer ha avuto oggi un lungo colloquio coll'Alto Commissario americano Conant e per giovedì venturo ha convocato quello che si chiama il «piccolo congresso del partito» per discutere, ancora con più larga partecipazione, le conseguenze delle ultime elezioni e l'atteggiamento in politica estera.

E. M.

Imminente il collaudo del sommergibile atomico

Groton, 15

In un discorso pronunciato durante la cerimonia della posa della chiglia del secondo sottomarino a propulsione atomica, di cui la marina americana ha iniziato la costruzione, il Ministro della Marina, Robert Anderson, ha dichiarato che i sottomarini di questo tipo sono «armi meravigliose». «Il sottomarino atomico, ha precisato Anderson, non è solamente un caccia-sommergibili che sarà fornito di un raggio d'azione incredibile. Esso sarà anche utilizzato, in futuro, come strumento di blocco che potrà giovarsi «della configurazione particolarmente favorevole delle coste euroasiatiche».

Nuove scosse telluriche avvertite nell'isola di Cipro

Limassol, 15

I danni causati dalla recente serie di scosse sismiche nelle zone di Limassol e Pago a Cipro vengono ora valutati ad oltre due milioni di sterline. Ieri e stamane nelle regioni indicate si sono avvertite ancora lievi scosse, ma non si segnalano danni.

LA STORIA DEL RISORGIMENTO

SIGNIFICATIVI RISULTATI del XXXII Congresso a Firenze

Una comunicazione di Giuliano Gaeta sul problema della Venezia Giulia - Il discorso del prof. Ghisalberti

Il XXXII Congresso Nazionale di Storia del Risorgimento ha avuto luogo quest'anno insieme col VI Congresso Storico Toscano, a Firenze, dove è stata pure inaugurata la mostra di «Firenze Capitale d'Italia». S'è inaugurato mercoledì 9 settembre nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, dove, indulgendo all'ora che volgeva per quel risorgimento nazionale che non è chiuso, tutti gli oratori hanno avuto la loro parola di italiani per il problema triestino, per il dramma nostro e nazionale ad un tempo; fra tutte queste parole rifulse certamente quella serena, pacata e ciononpertanto accorata di un uomo che a noi è vicino e che ben conoscevamo, il prof. Alberto Maria Ghisalberti, presidente dell'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento. E' l'uomo che sa come, non con le frasi retoriche, ma solamente con i sereni studi, con le ricerche storiche bene impostate, un convegno di studiosi di storia può giovare alla nostra causa. Significative poi le poche parole che in proposito aggiunse il rappresentante del Governo. Fu chiuso questo annuale congresso dei risorgimentalisti il 12, vale a dire sabato scorso, non a Firenze, ma nel castello di Brolio, dove i congressisti furono ospiti dei discendenti del barone Bettino Ricasoli, e qui fu un insigne storico francese, Georges Bourgin che ricordò il «barone di ferro», quello che fu uno dei maggiori artefici dell'unità d'Italia, il moderato antifederalista «nato toscano e morto italiano».

Ed i risultati del congresso sono degni di nota. Non solo per l'eccezionale numero dei partecipanti, per la loro assiduità alle sedute, per la partecipazione di rappresentanti francesi, inglesi, americani, austriaci, belgi, ungheresi e romeni — sicchè il parlare ormai di un «congresso nazionale» può sembrar degno di modestia — ma anche per quell'equilibrio fra le opposte tendenze metodologiche, messo a prova in qualche congresso precedente e che si sta ristabilendo, sia pur su di una linea più rigida, più scientifica di quella di un tempo, anzi, ogni anno più rigida e più scientifica.

Degni di nota i risultati per gli argomenti trattati: relazioni o comunicazioni che fossero. Le relazioni furono due. La prima, trattata da Franco Venturi, su «La circolazione delle idee», la seconda, di Alessandro Galante Garrone, su «La emigrazione politica». L'una e l'altra provocarono interessanti interventi.

Più difficili a seguire le comunicazioni che furono tenute a sezioni staccate, ma in cui nuovi orientamenti affiorano, e specialmente quello dell'indagine del rapporto fra pensiero risorgimentalista e pensiero religioso.

Non furono dimenticate le nostre terre. Con una comunicazione su «atteggiamenti dottrinari e giornalistici del risorgimento slavo di fronte all'italiano» si è presentato a Firenze Giuliano Gaeta, centrando la sua attenzione sul programma croato del 1848 di snazionalizzare le terre italiane fino all'Isonzo, l'Austria stessa e la stessa Ungheria, programma questo che poi dai croati fu mutato per quanto concerneva tedeschi ed ungheresi, ma non per quanto concerneva gli italiani. Questo programma, la visione dell'Jellacich, che il Gaeta rovescia, espressione di un risorgimento croato e non di una reazione pura e semplice della corte di Vienna, il nuovo rapporto ch'egli intravvede fra tedeschi e slavi per quanto concerne la politica austriaca di fronte agl'italiani, altri particolari provocarono alcuni interventi, anche da parte di inglesi specialisti dei problemi balcanici.

Con una comunicazione su Fiume era presente il fiumano Attilio Depoli. E fu certo un momento di commozione fra i presenti quando, a chiusura del suo dire non seppe trattenersi dall'accennare alla tragedia dei fiumani, senza speranza di ritornar nella loro città, ed al Depoli si velò la voce. Ma la comunicazione era una di quelle che non potevano passare inosservate: per altre vie da quelle tenute dal Gaeta egli aveva rievocato le elezioni del «Nessuno» fiumane del 1861 che dimostrano senza equivoci il carattere italiano della città. Anche qui non mancarono gli interventi, fra cui quello del Gaeta che completò la visione del Depoli con alcuni dati in suo possesso. In ogni modo già dall'esposizione del Depoli era apparso chiaro il carattere particolare del «Nessuno» fiumano: altrove era stata una dieta a pronunciarsi per il «Nessuno», per la non collaborazione insomma coi poteri costituiti, a Fiume era stato l'elettorato intero.

G.

CONDANNATO DA MESI A VIVERE IN MARE

L'«IRLANDESE SENZA TERRA» è stato respinto anche da Genova

Nessun Paese lo vuole dopo la sua espulsione da Hong-Kong: è accusato di contrabbando di droghe e di tratta delle bianche

Genova, 15

La storia dell'irlandese senza terra iniziata alcuni mesi or sono a Hong Kong, non accenna a voler mettere la parola fine alla complessa vicenda. Oggi l'irlandese senza terra — Mikael Patrik O'Brien, di 58 anni — è giunto nel porto di Genova, ma non gli è stato concesso il permesso di scendere a terra e di far ingresso in Italia. Ieri O'Brien si trovava a Marsiglia dove gli fu proibito di lasciare la nave. La Francia come tanti altri paesi gli ha rifiutato il visto di ingresso.

L'inconsueta vicenda dell'uomo respinto da tutte le frontiere ha avuto inizio circa un anno fa quando O'Brien fece per dieci mesi consecutivi la spola tra la colonia inglese di Hong-Kong e quella portoghese di Macao, perchè le autorità di quei due porti non gli permettevano di sbarcare.

O'Brien, che faceva il barista a Sciangai, ottenne infine un visto per il Brasile. «Questa è la volta buona che trovo pace» soleva dire basando le sue speranze sul fatto che, avendo sposato una brasiliana, riteneva di aver buoni titoli per essere ammesso nel paese del caffè. A tal fine si recò in volo a Le Havre, dove si imbarcò sulla motonave «Bretagna» che drizzò la prora verso Rio de Janeiro.

Quando il 20 agosto la nave fece ingresso nella grande baia dominata dall'alta mole della montagna detta «il pan di zucchero», le autorità brasiliane avevano cambiato idea e non gli hanno permesso di scendere a terra. «Se ne dicono troppe sul suo conto e noi non lo vogliamo» hanno dichiarato. Così O'Brien non ha potuto lasciare la nave che lo ha riportato in Europa. Ieri l'altro O'Brien è arrivato a Marsiglia e le autorità francesi lo hanno respinto. Oggi egli ha tentato di sbarcare in Italia, ma non è stato accolto.

Perchè mai l'uomo senza terra è così avversato dalle autorità di frontiera? Il motivo naturalmente c'è ed è ben valido. O' Brien si sarebbe occupato di contrabbando di stupefacenti e tutti temono che non abbia perso la cattiva abitudine.

L'uomo afferma di essere cittadino americano, ma il Dipartimento di Stato dichiara che non è vero; anche sembra che l'America lo abbia ospitato per sette anni nel penitenziario di Sing Sing, dove scontò una condanna per tratta delle bianche.

Patrick O'Brien si proclama, a sua volta, «vittima di macchinazioni infernali». «Non so nulla — ha dichiarato — delle ragioni che hanno provocato la mia messa all'indice. Sono stato, per dieci anni consecutivi, uno dei commercianti più onesti di Hong-Kong. Se ho lasciato la Cina, è unicamente per antipatia verso i comunisti, divenuti troppo altezzosi. Ho forse avuto laggiù qualche piccola storia; ma ho il diritto, adesso, che mi lascino lavorare in santa pace». Patrick O'Brien non ha però precisato in che cosa consistesse il suo «lavoro».

Una domanda però viene spontanea: Patrick O'Brien viaggia da anni quasi senza bagaglio: passa da un aereo ad un transatlantico, da un continente all'altro; dove trova i denari? Chi paga le spese non certo indifferenti del suo mantenimento e dei suoi lunghi viaggi?

Durante la sosta a Genova O'Brien, saputo che non gli era permesso scendere a terra, ha detto ad un ufficiale: «Sono disperato, mia moglie mi attende a Rio, i miei figli sono in Australia, e io soffro maledettamente il mal di mare. Conosco il trucco: vogliono impedirmi di rivelare quanto so sugli scandali internazionali degli stupefacenti». «Ora — ha aggiunto — non mi resta che una via di uscita. Cercare di sbarcare in qualsiasi modo in Francia per arruolarmi nella Legione Straniera. Sarà l'unico modo per rifarmi della vita». Il piroscafo «Bretagna» sul quale è imbarcato dal 7 luglio, è ripartito alla volta di Marsiglia.

Nel frattempo l'Organizzazione internazionale dei profughi, che sta interessandosi del caso, ha chiesto alla Sede centrale di Ginevra che intervenga per porre fine all'odissea dell'O'Brien. Se tuttavia questa soluzione non arriverà in tempo, il «cittadino errante» dovrà riprendere il viaggio per il Brasile.

Sostituito nell'Ucraina il Ministro degli Esteri

Mosca, 15

Il Praesidium del Soviet supremo dell'Ucraina ha designato A. Baranowski nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica ucraina, in sostituzione di Dimitri Manuilski. Baranowski lascia contemporaneamente la carica di vicepresidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica ucraina.

IL VECCHIO UCCISO E SEPOLTO IN CANTINA

Si cerca un calabrese scomparso dopo il delitto

Le indagini in Piemonte sull'assassinio della vedova

Aosta, 15

La salma di Vittorio Vauthier, che ieri fu ritrovata sepolta nella cantina della sua abitazione, ad Arvier, è stata stamane trasportata nel cimitero di Runaz e sottoposta all'esame necroscopico da parte di un perito legale di Torino. Le indagini sul delitto sono state affidate al capitano De Luca, che già si occupa dell'omicidio di Entrèves. E' stata avanzata l'ipotesi che tra i due delitti ci sia una certa connessione, ma per ora tale ipotesi non è suffragata da elementi probanti. Continuano intanto le ricerche dell'operaio calabrese che lasciò Arvier lo stesso giorno della scomparsa del vecchio Vauthier; oggi sono stati interrogati alcuni suoi amici, ma nulla è trapelato in proposito.

Proseguono pure le indagini dei carabinieri per assicurare alla giustizia l'assassino che ha strangolato domenica notte nei pressi di Limone la vedova Maddalena Risso, di 52 anni. E' stato accertato che la donna, scesa in paese, come tutti i giorni, per vendere i suoi prodotti e per comperare poi quello che le occorreva, mentre faceva colazione alle 14 alla osteria del Cral, fu avvicinata da due giovanotti di San Bernardo, Andrea Pellone e Giovanni Marro, ma la donna li respinse dicendo al padrone: «Quei due vogliono attaccare lite con me». Soltanto dopo le 19 la donna uscì, seguita dai due giovani; fu vista ancora in paese verso le 20.30, poi le sue tracce si perdono.

I carabinieri hanno interrogato Giovanni Marro, uno dei due giovani che molestarono la Risso, ma non è stato proceduto però al suo fermo. Il Pellone, invece, ha varcato ieri all'alba la frontiera; le autorità francesi sono state interessate alla sua ricerca.

IL BRUTALE ASSASSINIO DELLE DUE RAGAZZE SUL TAMIGI

TUTTE LE PROVE A CARICO del presunto mostro di Teddington

L'imputato ritratta in udienza la sua confessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

E' cominciata oggi la pubblica istruttoria contro il ventiduenne Alfred Charles Whiteway che, secondo gli indizi raccolti a suo carico dalla polizia, sarebbe il mostro di Teddington, colui che la notte del 31 maggio scorso selvaggiamente uccise a colpi di scure e di pugnale due ragazze, la sedicenne Barbara Songhurst e la diciottenne Cristina Reed e dopo averne violentati i cadaveri li gettò nel Tamigi. Secondo la polizia egli è reo confesso. All'ispettore Hannam nel corso di un interrogatorio egli ha detto testualmente, come risulta dal verbale oggi citato in udienza: «E' vero, sono stato io, ma non avevo alcuna intenzione di ucciderle, non ho mai fatto del male a nessuno». Senonchè successivamente il Whiteway ha ritrattato la confessione; nega di avere pronunciato le parole del verbale. Gli indizi a suo carico sembrano rilevanti: sua è la scure che ruppe il cranio delle vittime: le fratture, dice il referto, combaciano esattamente con l'arma. Sulla camicia che egli indossava la notte del 31 maggio sono state scoperte macchioline di sangue e le scarpe, alla analisi dei periti chimici, hanno rivelato di essere state addirittura inzuppate di sangue. A dispetto di ciò l'accusato nega, continua a protestarsi innocente.

Operaio disoccupato e sposato da tre anni (la moglie aspetta un bambino) egli alloggiava per ragioni economiche in casa della madre e la consorte presso i propri familiari, ma i due regolarmente si incontravano. Egli ha fatto presente oggi che tutte le sere andava a visitare la consorte: non c'era quindi per lui alcuna ragione, ha detto con semplicità, di sfogare gli istinti su due ragazzine. La scure accusatrice è stata rinvenuta per puro caso. Egli l'aveva con sè entro la manica della giubba il giorno in cui nel giugno scorso era stato condotto in macchina alla stazione di polizia per esservi interrogato, come quasi tutti gli altri abitanti maschili di Teddington. Durante il percorso aveva nascosto la scure sotto il sedile. L'autista della polizia che la ritrovò il giorno seguente, aveva pensato bene di tenersela e se ne era anche servito per spaccare la legna in casa. E' stato in seguito all'addensarsi dei sospetti contro il Whiteway che l'autista si ricordò della scure. L'ispettore Hannam è stato preciso nella sua deposizione. Ha dichiarato che quando egli mostrò al detenuto prima la scure, poi la camicia e le scarpe informandolo che erano state scoperte su queste delle tracce di sangue, il Whiteway ebbe un attimo di smarrimento; fu allora che egli confessò il delitto.

C. T.

Gioielli per 20 milioni in un deposito di rifiuti

Bologna, 15

La polizia ha oggi trovato i gioielli del valore complessivo di venti milioni che furono rubati, la sera del 5 agosto scorso, nell'abitazione della contessa Maria Elisabetta Sarteschi in Comato. La refurtiva era nascosta in un deposito per rifiuti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il lento spostamento d'una perturbazione sul Mediterraneo occidentale verso Levante provoca nuvolosità estesa su tutta la Penisola e le isole specie sulle regioni settentrionali e su quelle del versante tirrenico dove sono possibili deboli precipitazioni, salvo sulle Venezie dove persiste infiltrazione di aria relativamente fredda da levante. Altrove temperatura in graduale aumento. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.4, 22.2; Trento 13.3, 22.4; Torino 14.1, 20; Milano 14.8, 19.6; Venezia 13.1, 21.2; Genova 17.6, 21.6; Bologna 14.4, 21.8; Pisa 17.8, 24.8; Firenze 18.2, 25.6; Perugia 14.8, 24.2; Ancona 16.3, 22; Pescara 16, 25; L'Aquila 9.7, 23; Roma 16.2, 27; Bari 15, 24.8; Potenza 15.6, 21.6; Reggio Calabria 18.2, 27.4; Palermo 19.3, 27.2; Messina 21.4, 28.4; Catania 15.7, 26.8; Sassari 17, 28.3; Cagliari 17.6, 26.3; Campobasso 17.2, 24.

GIORNALE SPORT

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO dell'Unione Sportiva Triestina

I nove componenti - Officiato alla presidenza l'avv. Camillo Poillucci - Non ancora certa la sua accettazione - Il grato commiato del dott. Brunner

[illegible]

Le formazioni italiane per i "mondiali,, di pattinaggio

[illegible]

Il Rapid invitato a giocare a Mosca

Vienna, 15

[illegible]

Recentemente due squadre occidentali sono state invitate in Russia dai capi dello sport sovietico, il Djurgarden svedese e lo Holstein Kiel della Germania Occidentale. L'invito non è giunto inaspettato a Vienna. Si ritiene che i russi abbiano infatti intenzione per l'anno prossimo di proporre una partita fra le Nazionali dei due paesi.

IL CASO MARCHETTO e un reclamo dell'Alessandria

Lerici non autorizzato a giocare per la mancata notifica d'una ragione sociale

Alessandria, 15

[illegible] re telegraficamente il tesseramento di Marchetto per il Marzotto, il giocatore Lerici non ha potuto giocare per una assurda interpretazione del regolamento. Infatti la F.I.G.C. non ha ancora inviato il suo nulla osta, perchè il Lerici era stato ceduto dal Lane Rossi Vicenza e la comunicazione venne fatta con la stessa ragione sociale, mentre la Federcalcio non ha preso ancora nota del cambiamento da A. C. Vicenza a Lane Rossi Vicenza.

Zatopek attaccherebbe il primato dei "cinquemila,,

Vienna, 15

[illegible] re a Bruxelles nel 1950 durante i campionati europei.

Con partenza lanciata il G. P. "Tazio Nuvolari,,

Modena, 15

Questa sera è stato diramato l'elenco ufficiale dei concorrenti iscritti al IV Gran Premio internazionale di Modena formula due «Tazio Nuvolari», che si disputerà domenica 20 prossimo sulla pista dell'aerautodromo sulla distanza di 100 giri pari a km. 230. Mossiere della competizione sarà il tenore Beniamino Gigli. La gara, secondo la formula già esperimentata sulla pista modenese, avverrà con partenza lanciata, simile a quella di Indianapolis. Le macchine partiranno dopo un giro di pista in gruppo.

La Serie A di pallanuoto R. N. Napoli - Triestina 3-1

Napoli, 15

L'incontro per la Serie A di waterpolo si è chiuso con la vittoria della R. N. Napoli per 3 a 1. Primo tempo 2 a 0. Le reti sono state segnate da Galli e D'Alfani nel primo tempo. Nella ripresa segnava ancora Galli (su «rigore») e il triestino Giustolisi marcava il punto della bandiera. Formazione delle squadre: R. N. NAPOLI: Capobianco, Scotto, Menna, D'Altrui, Lucano, Galli, De Silva. TRIESTINA: Emberger, Simeone, Benedek, Sacchi, Giustolisi, Cubi, Balbi. In altra partita la Canottieri Napoli ha battuto la Virtus Livorno per 12 a 0.

Novara - Monza di hockey rinviato causa la pioggia

Novara, 15

L'incontro Novara - Monza decisivo per l'assegnazione del titolo nazionale di hockey che doveva aver luogo oggi, è stato rinviato causa la pioggia.

Il bolognese Pivatelli infortunato non disputerà la partita di Trieste?

Bologna, 15

[illegible]

Deludono gli "assi" al Circuito di Caracalla

Roma, 15

[illegible] sin dal 22.o giro insieme con Fornara, Milano e Astrua. La prova riservata ai dilettanti è stata appannaggio di Favero che staccava chiaramente Ponzini.

Ecco il risultato tecnico del «Circuito degli assi» (35 giri del tracciato, pari a km. 87.500): 1) Petrucci Loretto (Arbos) in ore 2,8'31"2; 2) Fornara Pasquale, stesso tempo; 3) Milano Ettore, id.; 4) Astrua Giancarlo, id.; 5) Martini Alfredo, a 25"; 6) Bartolozzi, id.; 7) Corrieri; 8) Bartali; quindi gli altri tra cui Magni.

Coppi ricevuto dal Papa a Castelgandolfo

BARTALI PERDE L'UDIENZA PER UN RITARDO DEL TRENO

Città del Vaticano, 15

Stamani il Pontefice ha ricevuto in udienza nella sala del Concistoro del palazzo pontificio di Castelgandolfo, il campione del mondo del ciclismo, Fausto Coppi, il quale era accompagnato dai corridori Astrua e Boni, dai dirigenti dell'U.V.I. e dal comm. Paschetta, del Centro sportivo italiano. Pio XII si è affabilmente intrattenuto con Coppi, rallegrandosi per la sua recente grande affermazione, e gli ha fatto dono di una grande medaglia d'argento dell'Assunta. All'udienza odierna dovevano prendere parte anche Bartali e altri campioni italiani, i quali non sono giunti in tempo in seguito a un ritardo del treno.

Rieletto il Consiglio direttivo dell'Associazione Triestina Rugby

Alla presenza del dott. A. Combatti, presidente del comitato giuliano della F.I.R. si è tenuta ieri sera l'assemblea annuale dell'Associazione Triestina Rugby. Approvate all'unanimità le relazioni sulla passata gestione si è discusso dell'attività futura in vista del campionato di Serie B ormai alle porte. In chiusura dell'assemblea sono stati riconfermati nelle loro cariche tanto il presidente cav. A. Marchionni quanto il consiglio, che risulta così formato: vicepresidente Giuseppe Bonifacio, segretario Giampaolo Silvestri, cassiere Franco Di Grazia, membri avv. Fabio Amodeo, Ercolino Delli Compagni, Ferruccio Avian.

I MIGLIORI CICLISTI D'ITALIA

TRIESTE CORONERÀ DOMENICA il nuovo campione nazionale

[illegible]

DOPO I GIOCHI UNIVERSITARI DI FIRENZE

Il CUS Trieste meriterebbe il premio «Oscar» dei campionati

Le goliarde giuliane prime nella classifica collettiva del nuoto = L'inaspettata vittoria della squadra di pallavolo = L'affermazione di Ghetz nei tuffi

Firenze, 15

Quello che ci ha maggiormente colpito nel corso di questi «VII Giochi Goliardici d'Autunno» è stato il numero veramente notevole di... reclami presentati dai vari CUS alla Commissione arbitrale. Il novantanove per cento di questi reclami riguardava la «presunta posizione irregolare di questo o quel giocatore».

Un primo sguardo in linea generale ci dice che i CUS di Napoli, Trieste e Bologna si sono nettamente elevati su tutti gli altri. Particolarmente brillante è stato il comportamento dei triestini, che non solo si sono aggiudicati due titoli ma anche si sono trovati presenti nelle piazze d'onore in tutte le specialità. Cosicchè se vi fosse stato in palio un... Oscar per il CUS più completo nessuno avrebbe potuto negarlo ai bravissimi giuliani.

Un comportamento di eccezione anche quello del CUS Napoli vittorioso nel «nuoto e tuffi» maschile, nella pallanuoto e nel tennis. Il buon nome del CUS Bologna è stato più che onorevolmente difeso dalle ragazze dell'atletica e della pallacanestro. Il CUS Milano si è fatto luce solo nel tennis grazie alle vittorie nel singolare femminile e nel doppio maschile. Ottimi piazzamenti, in linea generale, per i CUS di Torino, Roma, Modena, Palermo, Catania e Genova.

I fiorentini, dal canto loro, si son fatti premura per non smentire il detto «nessuno è profeta in patria». In verità è poco quello che gli ospitalissimi locali hanno fatto. Un secondo posto nella pallanuoto e una vittoria nei 100 metri dorso femminile, con l'Ammannati: tutto qui.

Dal lato tecnico diremo che questi Campionati non hanno fatto vedere nulla di eccezionale. Tuttavia non si può nemmeno dire che i risultati siano stati scadenti in linea generale.

Due «records» universitari sono stati migliorati: uno nel nuoto, uno nell'atletica. Il primo è dovuto al milanese Lorenzelli che ha ottenuto un ottimo tempo (2'57"8) nei 200 metri a farfalla (a proposito: quante polemiche e quante discussioni in merito alla nota questione rana farfalla!). Il secondo alla bolognese Gandolfi che ha raggiunto i metri 31,16 nel lancio del giavellotto. Il «record» precedente apparteneva alla stessa Gandolfi con metri 30.46. Inoltre c'è anche il «tempo» di Lorenzelli sui 100 metri farfalla: 1'13"4. E' la migliore prestazione nazionale del 1953.

Nelle classifiche «collettive» del nuoto il primo posto è stato conquistato dal CUS Napoli nel settore «maschile» e dal CUS Trieste nel settore «femminile». I goliardi che hanno scritto il proprio nome sull'albo d'oro dei campioni d'Italia sono: Lorenzelli (200 e 100 farfalla), il patavino Nossan (1500 s.l.), il milanese Quartani (100 sul dorso), i genovesi Auditore (100 s.l.) e Samojedo (l'arma segreta dei liguri nei 400 s.l.). Le staffette hanno visto affermarsi i CUS di Milano e Genova.

Le goliarde proclamate campioni d'Italia sono: le torinesi Sabbatini (400 s. l.) e Perini (200 rana), la fiorentina Ammannati (100 dorso) e la genovese Baldini (100 s.l.). Evidentemente, a Torino, il «nuoto» deve essere molto di moda tra le universitarie. Almeno i risultati ottenuti fanno pensare così. Anche la staffetta 3x100 mista è stata appannaggio di goliarde scese dalla città della Mole. Nei tuffi il triestino Ghetz, vincitore sui «3 metri» è stato inaspettatamente battuto dal napoletano Guerrieri nella «piattaforma». Tra le donne si è imposta un'altra torinese: la Visona.

La pallanuoto è stata la specialità, che ha causato il maggior numero di quei tali «reclami». Nove squadre vi si sono date battaglia. E i napoletani, favoriti della vigilia, si sono aggiudicati lo scudetto. La partita decisiva è stata giocata dai partenopei contro il CUS Genova. La vittoria dei primi è stata abbastanza netta: due a zero.

Quando il signor Ticci ha fischiato la «fine» abbiamo assistito a una fantastica «danza della felicità». I napoletani, è arcinoto, sono assai esuberanti. Immaginatevi voi quel che è successo quando i «sette» universitari hanno vinto lo scudetto! Immancabile, naturalmente, il tuffo dell'accompagnatore, scaraventato (vestito come era) in acqua dai suoi ragazzi. I quali ragazzi si chiamano: Scoletti, Bacarelli, Cammorale, Pistilli, Di Mehelen, Polito II e Corona. Nomi non del tutto sconosciuti in campo nazionale. Al secondo posto il Genova, terzo il Catania, quarto l'immancabile Trieste.

In campo atletico si è distinta la romana Converso «tricolore» nei 100 e nei 200 metri piani. Altre due goliarde della Capitale si sono imposte nelle «corse»: la Ferri (80 ostacoli) e la Jorio (800 m.). Sulle corsie della rossa pista fiorentina Roma ha avuto validissime esponenti.

Il CUS Bologna, però, è riuscito ugualmente a piazzarsi sulla prima poltrona della classifica collettiva. Soprattutto grazie alla Staggi, alla Alberghini e a quella Gandolfi che, come abbiamo detto più sopra, ha demolito il «record» del giavellotto da lei stessa detenuto.

Con Bologna e Roma in funzione di «mattatrici» ben poco è rimasto agli altri CUS. Per la precisione solo due scudetti: quello del «lungo» e quello del «peso». La patavina Peggion e la maceratese Antinori se ne sono impadronite.

Adesso vi parliamo della pallacanestro. In questo campo, per la verità, non si sono avute emozioni di sorta in quanto le goliarde del CUS Bologna hanno palesato sin dall'inizio una netta superiorità sulle avversarie. Tra queste ultime le più pericolose sono state, manco a dirlo, le triestine. Nell'incontro decisivo, però, le bolognesi hanno saputo mantenere quel primato che spettava loro di diritto. I nomi delle «scudettate» del «basket»? Eccoli: Franchini, Manzati (queste prime due sono le... «cannoniere» della compagnia), Rossi, Sorboni, Dalmonte, Palmich, Rogati, Pini, Soave e Gherardi.

Il torneo di «volley-ball» è stato notevolmente combattuto e alla fine si è concluso con una mezza sorpresa. Non più, infatti, i «canarini» modenesi sul podio dei vincitori, bensì i «muletti» triestini superiori a tutti i concorrenti di quattro buone spanne.

Abbiamo parlato di mezza sorpresa. Intendevamo riferirci, naturalmente, alle previsioni della vigilia che volevano il CUS Modena, campione d'Italia 1952, ben deciso a mantenere il titolo. Senonchè... ci si è messo di mezzo il CUS Trieste e allora lo scudetto si è trasferito. Meritatissima la vittoria dei giuliani. Nessuno può azzardare la minima critica.

Il Modena, dal canto suo, ha finito col perdere il confronto con il Torino e quindi è stato costretto a dividere la poltrona d'onore con i fiorentini. Questi ultimi si sono fatti veramente ammirare ed hanno dimostrato di essere ormai giunti a buon punto per tentare l'assalto al titolo. L'anno prossimo naturalmente.

L'ultimo capitolo riguarda il tennis. Napoli e Milano si sono equamente divisi gli onori principali in questa categoria.

Sorprese, in fin dei conti, non se ne sono avute. Forse il successo della coppia napoletana De Luca-Pisanti nel doppio femminile non era del tutto previsto.

Per il resto sia l'altro napoletano Lorito, sia i milanesi Solbiati-Angeli e la loro concittadina Maino rientravano tutti nell'elenco ristretto dei favoriti. Notati i progressi di Foscarina Rozzo. Maria Grazia Marchelli non ha fatto molta strada nel tabellone che indica il procedere del torneo. Si addicono, senz'altro, di più un paio di sci alla graziosa milanesina.

S. D. B.

A «Fiandolin II» la regata di Santa Margherita Ligure

Santa Margherita Ligure 15

Si sono svolte stamane, con mare calmo e vento debole di ponente, le regate veliche internazionali classe «star», per la Coppa San Giorgio. Hanno preso parte le flotte di Cannes, Como, Genova e Tigullio. Il primo giro vedeva in testa «Guapa» seguita da «Alga» e «Wind», mentre al secondo giro si portava in testa «Fiandolin II» di Salata, che manteneva la prima posizione per tutto il percorso. Ecco i risultati: 1) «Fiandolin II» in 2.37'21"; 2) «Gabbiere» 2.42'2"; 3) «Guapa» 2.48'46"; 4) «Algol II»; 5) «Fiandolin I».

Attività calcistica internazionale. La Commissione tecnica per la attività calcistica internazionale si riunirà domenica 20 corrente a Roma.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 4
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido — digestivo — alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, cuoca capaci; domestico referenze, domestiche, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 47706 B
RAGAZZA stabile piccola famiglia cercasi. Presentarsi 13-16, Tiziano 1, Piossi. 47720 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSISTENZA compagnia signora offresi. Tel. 64-69. 47736 C
DATTILOGRAFA veloce perfetta offresi anche mezza giornata. Cassetta 23344 C UPI.
GIOVANE licenziata biennali, offresi come principiante impiegata o dattilografa. Telefonare al 33400. 47709 C
RAGIONIERE assume tenitura contabilità, elenchi INPS, altri lavori ufficio. Serietà. Tel. 97306. 67389 C
SARTA a giornata offresi. Telefonare 26320. 47698 C
SEGRETARIA veloce stenodattilografa, presenza, disposta viaggiare, offresi. Cass. 23343 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano garantite 1200 complete; tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 67525 CC
GIACCHE pelle qualsiasi tipo confeziona rimoderna ripara specializzato, Coroneo 5. 67002 CC
PELLICCE, colli, guarnizioni. Riparazioni, riformazioni. Casa della Pellicciа, Zonta 4, tel. 77-43. 67506 CC
PERMANENTE completa 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 47701 CC
PERMANENTI originali, francesi, specialità taglio: Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 47717 CC
TAPPETI riparazioni lavature pulitture, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 67544 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICE abilissima con referenze, cercasi. Tel. 44414. 47690 D
APPRENDISTA e lucidatore falegname cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 47727 D
GARZONA modista cerca Filippini e Posarini, viale XX Settembre n. 1. 47699 D
GARZONA 14-15 anni volonterosa cerca subito Pellicceria Rossi, Corso 37. 47729 D
IDRAULICO per montaggio bruciatori nafta Annye tipo per appartamenti in Trieste, cercasi. Presentarsi o telefonare Udine telefono 2583. 6109 D
INTERNISTA pratica bar buffet solo mattina, cercasi. Via Ghega 2. 47705 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Carducci 12, Salone Carucci. 67539 D
MACCHINISTE pellicciaie finite cercansi. Ziliotto, XXX Ottobre n. 11. 47726 D
PRINCIPIANTE o apprendiste per laboratorio di pellicceria cercansi. Morer, 9, Zanotta. 47700 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, villetta appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 47711 F
CAMERA matrimoniale spaziosa, affittasi, possibilmente alleati. Rivolgersi Barriera Vecchia 7, portinaio. 47713 F
CAMERE 2 per ufficio o ambulatorio affittansi. Via Crispi 3-II, destra. 47735 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Bar Corso 20, tel. 23102. 47708 F
CENTRALISSIMA, bagno, volendo vitto, affittasi. Tarabochia 3, porta 8. 47741 F
INGRESSO scale affittasi uno-due amici, con vitto. Telef. 95334. 47742 F
MATRIMONIALE centralissima, tutti conforti, affittasi coniugi distinti. Telefonare 27195. 47722 F
MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono, paraggi pescheria, affittasi coniugi americani o distinto solo. Visitare dalle 13-19. Indirizzo UPI 47728 F.
MATRIMONIALE spaziosa comodo cucina, lavandino, presso sola, affittasi paraggi Perugino, II piano; possibilmente alleati. Cassetta 23352 F UPI.
MATRIMONIALE, bagno, telefono, affittasi, centrale, presso piccola famiglia, volendo vitto e cura vestiario. Telefonare al 27368. 47695 F
MOBILIATA ariosa, telefono, affittasi persona distinta, centro. Telefonare 41026. 47710 F
MOBILIATA centrale, telefono, darebbesi distinto serio, referenze. Scrivere Cass. 23355 F UPI.
STANZE 3 indipendenti, uso ufficio o lavoratorio, pianoterra, via Raffineria 6, affittansi. Telefonare 29600. 47743 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestra asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 47718 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità moderna (fatture, magazzino, paghe, ricalco, bilancio). Corsi completi: 2 mesi (3000). ECCO, Teatro 1. 47715 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SCARPETTA smarrita tratto ultima fermata tram 6 Cedas. Mancia. Indirizzo UPI 47689 H.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da una camera cameretta cucina, a 3 camere camera cameretta, vuoti, mobiliati, affittansi compensando. XX Settembre 9, primo, ufficio. 47725 I
APPARTAMENTO lussuoso paraggi Pescheria, 5 camere, 2 saloni, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, due poggioli, veranda d'inverno, serra, giardino, parchetti, garage, affittasi. Virgili, Rossini 14. 47723 I
APPARTAMENTO signorile piazza Alberto, 3 camere, cameretta, bagno maiolicato, cucina, riscaldamento, armadio muro, cantina, telefono, altro Viale XX Settembre, affittansi. Virgili, Rossini 14. 47723 I
MAGAZZINO centro 200 mq., otto fori, cedesi. Offerte Cass. 23345 I
NEGOZIO, centralissimo, telefono, riscaldamento, 100 mq., compensando cedesi affittanza. Telefonare 41887. 47697 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO cedesi, camera cucina, bagno installato, nuovo, centrale, vista mare. Compenso spese. Indirizzo UPI 47716 L.
APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, servizi, buona posizione luce, cercasi. Cass. 23354 L UPI.
CAMERA e cucina vuoti cercasi pagando affitto. Anche periferia. Cass. 23346 L UPI.
VILLA o appartamento mobiliato 3-4 stanze, accessori, cercano coniugi alleati. Telefonare 88-38. 47733 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 67548 M
BORLETTI, via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale, Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene!
BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zigzag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M
CUCINA economica occasione, due suste tipo divano 7000, stufa Becchi 4000. Ind. UPI 47696 M.
GRUPPO elettrogeno quasi nuovo, con motore 16 HP., alternatore Kva 10,5, completo accessori, vendesi. Telefonare 79-41. 67323 M
MACCHINA cucire occasionissima. Rimodernature. Bellissimi mobiletti. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 47732 M
MACCHINA scrivere Royal vendesi. Via Geppa 15, negozio. 47731 M
PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 47704 M
REGISTRATORE incisore a filo «Webster» portatile occasione vendesi. Virgili, Rossini 14. 47723 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
RIGATTIERE via Bosco 1, compera vestiti usati, cappotti, giacche bianche e scarpe. 47693 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 67548 NN
AFFARONE: credenze piccole 28 mila; cucine grandiose tipo americano; altre combinate vendonsi, rateamente. Crispi 51, falegnameria.
ARTIGIANO vende cucine ultima creazione, anche tipo unico, con piani in «Formica», convenienza assoluta. Lamarmora 7. 47739 NN
MATRIMONIALE bellissima 45.000 altra lussuosa stile, mobili diversi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47730 NN
TINELLO novità, piani in «Formica», affarone. Lamarmora 7, filobus 11. 47739 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA compero se occasione. Esclusi mediatori. Telefonare 8-16, 97-558. 47724 Q
BARCA motore perfettissime condizioni, tipo passera, con tuga, vendesi. Telefonare 8419, ore 17.30-19, Carletto. 67446 Q
CAMION 514 Fiat piena efficienza vendesi. Ghirlandaio 32, mezzanino, Canciani. 47740 Q
GIARDINETTA Fiat C perfetta efficienza vendesi. Galatti 14, magazzino. 47712 Q
LAMBRETTA gruppo Velox, Vespa sport originale, Vespa come nuova, Topolino furgoncino, vendonsi. Autorimessa via Gambini n. 43. 47737 Q
LAMBRETTA C completa accessori efficientissima vendesi. Torrebianca 2. 47694 Q
LAMBRETTA C perfetta vendesi. Rivolgersi 16-19, S. Caterina 7, portineria. 67534 Q
NOLEGGIANSI 1100, Belvedere, 500 C. Autorimessa Gambini 43, telefono 94424. 47737 Q
MOTOCARROZZINO B.M.W. bicilindrica perfetto vendesi 150 mila. Telefono 29584. 67551 Q
1400, 1100 E, 500 C, Aprilia 1500, Moretti cabriolet, motocarro Macchi portata 15 ql., vendo. S. Nicolò 10 A. 47734 Q
1100 musone revisionata riverniciata, vendo. Via Cisternone 33, porta 5. 47719 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. AFFARE, partendo vendesi torrefazione bar degustazione incasso giornaliero 100.000; abitazione; L. 20.000.000. Corso Italia 19, Legnano. 67425 R
LAVANDERIA, stireria, vendesi, cedesi, posizione centro. Bar Europa, Domenico. 47692 R
NEGOZIO centralissimo qualsiasi articolo, vendesi miglior offerente. Scrivere Cass. 23360 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

AFFARONE: 2 appartamenti, mobiliati, tutti conforti, 3 stanze, causa partenza svendonsi. Centrali. Bar Universal, Spiridione 12, Dario. 47691 S
APPARTAMENTI nuovi, liberi, 2-3 stanze, accessori, 2-3 milioni, condizioni pagamento. Bar Universal, Spiridione 12, Dario. 47714 S
APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni; altri occupati, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO occupato, sei stanze, riscaldamento autonomo, ottimo stato d'uso, II piano, due ingressi, svendesi. Bar Universal, Spiridione 12, Dario. 47691 S
CASA piccola centrale vendesi, condizioni pagamento. S. Caterina 9-II, pomeriggio. 1682 S
FONDO vasto, ubicazione centrale, adatto costruzione case abitazione, condizioni vantaggiose, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
MAGAZZINO 2 fori, 7 per 20, servizi, ufficio annesso, telefono, paraggi Borsa, condominio, libero. Bar Universal, Spiridione 12, Dario. 47691 S
QUARTIERE camera cucina condominio, vendesi. Via S. Servolo 3, Stocchi. 47707 S
QUARTIERI e magazzini liberi e occupati, vendonsi. S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1682 S
TERRENO per casetta, vista e posizione, vendesi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1682 S
UDINE vicinanze stazione vendesi fabbricato civile due appartamenti uno libero, vasto magazzino con uffici, possesso immediato. L. 14 milioni 750.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6107 S
VILLETTA libera e campi 36, impianto irrigazione a pioggia, 10 km. lago di Garda, vend. Pubbliman 20-16, Verona. 6106 S

V Diversi L. 50

ALBA radiestesista diplomata. Chiromanzia. Via Solitro 13 (fondo via Udine). 47703 V